

Gli Scaglia e Giovanna Battista d'Albert de Luynes VI Contessa di Verrua

(Studio storico su di una antica ed illustre famiglia biellese estinta)

II

FEUDI DI CUI FURONO INVESTITI GLI SCAGLIA

Come appare dalle notizie relative agli esponenti della famiglia Scaglia menzionati nelle pagine precedenti, i feudi sui quali il medesimo complesso ancestrale ebbe giurisdizione furono numerosi. Essi furono precisamente i seguenti:

1. - ANDOGLIO (Vercelli) - Tolto dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I ai Calori che lo avevano acquistato (8 marzo 1551) dai Coccastello Signori di Cavagnolo e di Montiglio; e dal medesimo Duca infeudato a Filiberto Gerardo Scaglia II conte di Verrua (12 dicembre 1614).

Morto Giacinto Scaglia di Verrua senza figli, Andoglio venne ridotto a mani regie (1722), quindi infeudato a Galeazzo Maria Malpassuti Signore di Montiglio (10 dicembre 1727 col C.).

2. - BRUINO (Torino) - Nel 1700 i diritti feudali sopra Bruino consistevano nel forno, molino e pedaggio nonchè 210 lire annue per i pascoli. Il parroco godeva la decima sul grano e sul vino, cioè una emina ogni 31 ed una brenta ogni 30, e queste decime le pagava, per usanza, il feudatario.

Già dei Canalis. Nel sec. XVI vi ebbero contemporaneamente giurisdizione le famiglie Canalis, Scaglia, Scozia, Bertone, della Rovere, Piosasco, Federici e de Olmos.

Il 13 febbraio ne venne investito Giovanni Berthoud de Malines, originario delle Fiandre (Malines), nipote di Isabella de Olmos ultima della sua agnazione.

Bruino, eretto in Contea il 13 dicembre 1771, rimase quindi nella famiglia de Malines fino al termine della feudalità. Ultima investitura: 10 maggio 1796 a favore di Vittoria de Malines.

3. - BARONE (Ivrea) - Carlo Bernardino Morra, Signore di Barone, vende il feudo (12 giugno 1663) ad Alessandro Gerardo Scaglia V conte di Verrua.

Riunito al Regio Patrimonio dopo l'estinzione del ramo principale della famiglia Scaglia (1718) e successivamente infeudato a Giuseppe Benedetto di Valperga il 9 maggio 1723.

4. - BROZOLO (Torino) - Antonio Radicati vende 1/16 del feudo a Filiberto Gerardo II conte di Verrua che ne è investito il 25 aprile 1593 con il S.

Eretto in contea il 24 luglio 1734 a favore di Giuseppe Antonio Scaglia IX conte di Verrua.

5. - BRUSASCO (Torino) - Anticamente dei Marchesi di Monferrato poi degli Arborio di Gattinara. Il 21 marzo 1633 il Duca di Savoia Vittorio Amedeo I ne crea conte Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua. Riunito al Regio Patrimonio nel 1721, in seguito all'estinzione del ramo primogenito della famiglia (1718), quindi infeudato con il C. all'avvocato Giovanni Antonio Cotti il 13 febbraio 1722, al prezzo di lire 75.000 di Piemonte.

6. - CALUSO (Ivrea) - Già dei Valperga di Caluso (10 dicembre 1594 col M.), Carlo Guglielmo e Manlio rispettivamente nipote e zio. Quindi attraverso Margherita di Biandrate (f. Teodoro) vedova di esso Carlo Guglielmo ne venne infeudato ed investito il secondo marito della medesima Margherita, Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua (28 novembre 1607 col M.).

Estinto il ramo primogenito degli Scaglia di Verrua con Giacinto Scaglia VIII conte di Verrua (1718) i feudi di Caluso, Rondissone e Carpenetto (parte) vennero dati a Giovanni Gerolamo Benedetto Doria del Marò (9 settembre 1720 col M.) il quale, per transazione li cedette ad Amedeo di Valperga (31 ottobre 1729 col M.).

La parte maggiore di Carpenetto passò invece agli Scaglia di Sostegno.

7. - CASTINO (Cuneo) - Il 23 febbraio 1616 Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua è investito di 1/4 di Castino col C. per le ragioni feudali della moglie Margherita di Biandrate (f. Teodoro) vedova di Carlo Guglielmo di Valperga cui il feudo precedentemente spettava.

Il 29 luglio 1718 Castino venne alienato da Giacinto Scaglia VIII conte di Verrua a Giovanni Francesco Ferrod barone di Sarre il quale, a sua volta, lo vendette agli Oreglia di Bene.

8. - CASTELLAZZO UZZONE (Cuneo) - Detto anche Castelletto Uzzone. Con Saleggio presso Alba. Già nel comitato di Alba, poi dei Marchesi del Vasto, quindi dei Marchesi di Saluzzo che ne investirono gli Scarampi (7 febbraio 1337).

Per mezzo di Claudia Maria Scarampi, 3/8 di Castelletto Uzzone passarono al genero Carlo Guglielmo Valperga Marchese di Caluso (16 dicembre 1580) che li lasciò, per testamento delli 24 dicembre 1596, alla moglie Margherita di Biandrate. Costei portò le proprie ragioni feudali sul medesimo luogo al secondo marito Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua.

9. - CASTELLETTO VILLA (Biella) - Nel feudo di Sostegno, vedi Sostegno.

10. - CARPENETTO (Frazione di Bianzè presso Vercelli) - Feudo in parte già degli Avogadro ed in parte dei de Ripis (poi Ripa di Meana) i quali ultimi alienarono la loro parte a Ludovico Scaglia il 16 dicembre 1566 e nell'anno seguente.

Gianstefano, Federico e Guido Scaglia figli di Ludovico predetto morirono senza discendenza ed il Duca di Mantova e del Monferrato, in via di transazione, vendette le ragioni del feudo ad Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua da cui ebbe origine anche la seconda linea degli Scaglia Signori di Carpenetto. Estinta anche questa nel 1707, ne venne investito il 25 gennaio 1708 Giacinto Scaglia VIII conte di Verrua per successione al ramo primogenito.

Morto anche il medesimo Giacinto nel 1718, venne investito di Carpenetto « l'agnato trasversale » Giuseppe Antonio Scaglia conte di Sostegno il quale, nel 1748, ottenne l'erezione di Carpenetto in Baronia.

Il 28 aprile 1758 il medesimo Giuseppe Antonio Scaglia IX conte di Verrua vendette Carpenetto al conte Nicola Coardi che ne ottenne l'erezione in Comitato.

11. - CAVAGLIA (Biella) - Carlo Emanuele Scaglia I conte di Sostegno acquista Cavaglia da Francesco Emanuele Solaro conte di Dogliani (8 marzo 1649 col C.) ma il 29 aprile lo rivende a Claudio d'Harcourt che, nel 1659, lo retrocede al Duca di Savoia Carlo Emanuele II.

12. - CESSOLE (Alessandria) - Già degli Scarampi dai quali, attraverso Claudia Maria, passò al genero Carlo Guglielmo Marchese di Valperga che, il 20 gennaio 1595, ne ottenne l'erezione in marchesato.

La moglie dello stesso Carlo Guglielmo, Margherita di Biandrate (f. Teodoro), portò il feudo al secondo marito Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua (28 novembre 1607).

Riunito al Regio Patrimonio all'estinzione della famiglia Scaglia ed infeudato al savoiardo Onorato Francesco Spitalier col C. il 23 maggio 1775 per 72.000 lire di Piemonte.

13. - COCCONATO (Alessandria) - Già dei Radicati: Antonio Radicati ne alienò parte a Filiberto Gerardo Scaglia II conte di Verrua (23 aprile 1593) che la vendette, a sua volta, ai fratelli Evangelista e Giulio Apiani il 18 luglio 1598.

14. - COCCONITO (Alessandria) - Già nel Comitato di Asti, poi dei Conti di Cocconito e di Montiglio.

Come dote di Aurelia di Cocconito ne fu investito il marito Giovanni Battista Genna, da Polonghera (14 giugno 1625). Alla sua morte il feudo venne riunito al patrimonio ducale e Vittorio Amedeo I ne investì Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua il 15 febbraio 1637.

All'estinzione del ramo primogenito della famiglia Scaglia, Cocconito venne alienato a Giovanni Francesco Ferrod barone di Sarre che ne venne investito il 6 settembre 1715 col C.

15. - CHAPELLE (La) con Marin e Saint Martin nel Chiabese. - Già della potente e turbolenta famiglia dei Compeys per investitura del conte di Savoia Amedeo V (29 agosto 1306). Francesco de Compeys, il 7 aprile 1518, alienò La Chapelle a Carlo de Mouxy de Saint Jeoire (nel Faucigny) da cui pervenne, per eredità, a Francesco Melchiorre de Saint Michel barone (poi marchese) d'Hermance nel Chiabese, Signore d'Avully e d'Avigny.

Inv. (26 settembre 1635) Claudia Francesca de Saint Michel d'Hermance figlia unica ed erede universale del predetto Francesco Melchiorre e moglie di Carlo Vittorio Scaglia IV conte di Verrua, laddove La Chapelle e gli altri feudi savoiardi passarono agli Scaglia.

16. - CORTEMIGLIA (Cuneo) - Margherita di Biandrate (f. Teodoro), già vedova del Marchese Carlo Guglielmo di Valperga, portò 3/8 di Cortemiglia al proprio secondo marito Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua che ne venne investito il 28 novembre 1617 col S.

I medesimi 3/8 di Cortemiglia, dopo l'estinzione della famiglia Scaglia, vennero eretti in Contea ed infeudati, per lire 27.133 di Piemonte, a Carlo Giuseppe Luda il 28 maggio 1784.

17. - GAGLIANICO (Biella) - 1/4 dei Bertodano per acquisto dai Della Torre di San Germano, e 3/4 dei Challant per acquisto dai Leria, Tarditi e Della Torre.

Anticamente aveva appartenuto ai Conti di Cavaglia per investitura dell'Imperatore Ottone I (951) e dell'Imperatore Ottone III (22 ottobre 988). Quest'ultimo donò poi Gaglianico al Vescovo di Vercelli che ne ottenne conferma dagli Imperatori Federico Barbarossa (17 ottobre 1152), Enrico VI (30 novembre 1191) e Carlo IV (7 giugno 1365).

Investiti di 1/4 il 3 settembre 1425 Pietro ed Antonio fratelli Bertodano, creati Conti Palatini dall'Imperatore Sigismondo di Lussemburgo; Pietro predetto fu il vincitore di Facino Cane celebre e crudele capitano visconteo cui tolse il castello di Gaglianico che egli aveva occupato in danno del Duca di Savoia. Nell'impresa

Pietro Bertodano vi perdette il figlio Ludovico, ucciso dallo stesso Facino Cane nel 1403.

Investito di 1/4 il 28 gennaio 1439, Bartolomeo Bertodano figlio di Pietro sopra ripetutamente menzionato; reinvestito il 1.º febbraio 1473.

Investito di 1/4 il 20 dicembre 1498 ed il 17 novembre 1505, Bartolomeo Bertodano di Ludovico quondam Bartolomeo.

Investito di 1/4 Giovanni Gaspare Bertodano conte di Tollegno, morto quasi centenario tra il 1564 ed il 1569; servi Emanuele Filiberto nelle Fiandre ed in Francia; creato Cavaliere dello Speron d'Oro dall'Imperatore Carlo V. Date delle investiture del medesimo Giovanni Gaspare Bertodano: 10 marzo 1534 e 23 novembre 1560.

Investito Ibleto di Challant Signore di Montjovet, Saint Vincent, Challant, Graine, Issogne, Verrès, ecc. nel 1383.

Investito Giovanni di Challant f. Ibleto predetto.

Maria di Challant, f. Giovanni quondam Ibleto, entrambi predetti, sposando in prime nozze (1436) Bono d'Epine de Bellentre (famiglia poi detta Spina, quindi Spina Rivatua) nativo della Tarantasia, podestà di Cavaglia, portò in dote al marito il feudo di Gaglianico di cui Bono d'Epine venne investito il 25 giugno 1439.

I figli di Bono d'Epine de Bellentre vendettero Gaglianico (31 gennaio 1459) al Consigliere Ducale Stefano Scaglia di Biella.

Stefano Scaglia, stimato e ben voluto da Ludovico di Savoia, figlio del Conte Amedeo VIII, Senatore di Piemonte, Consigliere Ducale ed Ambasciatore, appena ebbe ricevuto il giuramento di fedeltà degli uomini di Gaglianico, trattò i propri sudditi con magnanimità allora inusitata, limitò i tributi, ridusse le decime. La sua signoria feudale fu una vera provvidenza per Gaglianico che nutrì per lui affetto e riconoscenza, se non che tale signoria durò disavventuratamente per soli venti anni.

Stefano Scaglia lasciò Gaglianico al figlio Ludovico che lo cedette al cugino germano Giacomo Scaglia figlio di Bartolomeo.

Giacomo predetto, dovendo pagare 1250 ducati d'oro, per una causa giudiziaria perduta e non avendo disponibile tale rilevante somma, vendette al nipote Sebastiano Ferrero Signore di Borriana, figlio di sua sorella Comina Scaglia, il feudo di Gaglianico (Biella, 13 gennaio 1479, r.o. notai Agostino Fantone e Stefano Capris) per 5.000 fiorini di piccolo peso e 12 di grosso peso.

Il 19 giugno 1577 Gaglianico venne riunito a Candelo ed a Benna ed eretto in contea a favore di Francesco Filiberto Ferrero.

18. - HERMANCÈ con AVULY (Chiabrese) - Come La Chapelle, vedi Chapelle (La).

Il 21 maggio 1756 Hermance venne infeudato per 79.000 lire a Claudio Luigi barone de Blonay Ambasciatore Sabauda a Parigi.

Il medesimo feudo era stato venduto all'asta dopo l'estinzione del ramo principale della famiglia Scaglia

(1718). Acquisitore fu il barone Giovanni Francesco Ferrod de Sarre, da Aosta, e dal quale passò ai de Blonay; Avuly invece, il 4 marzo 1757, fu comperato da Giovanni Francesco de Sales che lo acquistò ad una subasta del barone Ferrod predetto.

19. - MARCORENGO (Torino) - Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua, acquistò Marcorengo da Giovanni Battista Genna, da Polonghera, e ne venne investito con titolo comitale il 15 febbraio 1637.

All'estinzione del ramo principale degli Scaglia, Giacinto VIII conte di Verrua lo alienò a Giovanni Francesco Ferrod barone di Sarre che ne venne investito il 6 settembre 1715.

20. - MATHIÈ (Susa) - Filiberto Gerardo Scaglia II conte di Verrua ne venne investito di alcuni punti il 13 settembre 1618 dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I.

Il 22 marzo 1773 eretto in Baronìa a favore di Giovanni Agnès de Geneys barone di Fenile che ne fu investito l'11 giugno del medesimo anno mediante 28.582 lire di Piemonte.

21. - MAZZÈ (Ivrea) - Filiberto Gerardo Scaglia II conte di Verrua acquistò, da Ludovico di Valperga, 1/12 di Mazzè e ne venne investito il 1.º giugno 1613, dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I, con titolo Signorile.

All'estinzione del ramo principale degli Scaglia il feudo venne ridotto e riunito al Regio Patrimonio (1720), quindi alienato a Carlo Francesco Antonio di Valperga che ne venne investito col C. il 10 febbraio 1723, mediante il pagamento di lire 41.000 di Piemonte.

22. - MOSSO S. MARIA (Biella) - Il Duca di Savoia Carlo Emanuele I, nel 1618, lo smembrò da Masserano e dopo averlo eretto in Marchesato lo infeudò gratuitamente ad Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua che ne fu investito il 20 agosto del medesimo anno.

Devoluto dopo l'estinzione del ramo principale della famiglia Scaglia (1718), riunito al Regio Patrimonio e successivamente infeudato, per 5.000 lire di Piemonte, a Leandro Lingua, da Cuneo, col C. (29 giugno 1722).

23. - OLMO con PERLETO (Acqui) - Già dei Del Carretto. - Il 20 gennaio 1595 eretto in Marchesato a favore di Carlo Guglielmo di Valperga (morto nel 1604) che morendo lo lasciò, per testamento delli 24 dicembre 1596, alla moglie Margherita di Biandrate. Costei portò Olmo e Perleto in dote (1606) al secondo marito Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Generale delle Armi del Duca di Savoia.

Il 26 aprile 1682, altro Augusto Manfredi Scaglia VI conte di Verrua, ricedette, per transazione, il feudo a Carlo Francesco Valperga conte di Masino, il quale, a sua volta, lo alienò ai Gozzani che ne furono investiti il 19 novembre 1682.

Eretto in Marchesato il 6 luglio 1773 ed infeudato per lire 35.000 al nobile Pietro Francesco Borea di Sanremo.

24. - ORMEA (Cuneo) - Il 19 agosto 1615 il Duca di Savoia Carlo Emanuele I ne dona parte a Carlo Emanuele Scaglia conte di Sostegno.

Infeudato con titolo Marchionale, il 22 settembre 1722, al nobile Carlo Vincenzo Ferrero di Roasio Generale delle Finanze, mediante il pagamento di lire 55.000 di Piemonte.

25. - OZA od OSASIO (Pinerolo) - Il 27 maggio 1583 inv. Bernardino di Savoia. Nel 1606 regalato dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I al conte Ottavio di Cremieu.

Il 6 gennaio 1618 infeudato a Francesco Melchiorre de Saint Michel barone, poi marchese, d'Hermance nel Chiabrese, Signore d'Avuly, de Vigny et de La Chapelle, barone de Saint Jeoire nel Faucigny, ecc.

Il 20 settembre 1625 investita Claudia Francesca de Saint Michel d'Hermance figlia unica ed erede universale del predetto Francesco Melchiorre e moglie del conte Carlo Vittorio Scaglia, IV conte di Verrua, per cui Ozà e gli altri feudi savoiani sopra elencati passarono nella famiglia Scaglia. Dopo l'estinzione del ramo principale della medesima famiglia (1718) Ozà venne alienato al conte Carlo Giacinto Amoretti di Envie che ne venne investito con titolo marchionale il 7 marzo 1722. La moglie del predetto conte Amoretti era sorella della famosa contessa di San Sebastiano, Marchesa di Spigno, seconda moglie del Re di Sardegna Vittorio Amedeo II.

26. - PIATTO (Biella) - Nel feudo di Bioglio. Anticamente degli Avogadro. Nel 1618 smembrato dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I ed infeudato gratuitamente ad Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua che ne venne investito col C. il 20 agosto 1618.

27. - ROCCAVERANO (Acqui) - Già appartenente al Marchese Carlo Guglielmo Valperga di Caluso e da questi lasciato per testamento alla moglie Margherita di Biandrate figlia del conte Teodoro. La medesima Margherita portò Roccaverano in dote al secondo marito Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua che ne fu investito il 28 novembre 1607.

28. - RONDISSONE (Ivrea) - Come Caluso. Vedi Caluso.

29. - ROSIGNANO (Casale) - Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua inv. di alcuni punti col S. il 1.º gennaio 1609. Sul medesimo feudo avevano giurisdizione altresì le famiglie Canossa (di), Capriolo, Capris, Fava, de Francisci, de Gallis, Gambera, Gazzone, Grisella, Imarisio, Luparia, de Magistris, Morra e Paltro.

S. M. il Re di Sardegna Carlo Emanuele III, nel 1757, eresse Rosignano in Comitato a favore dell'avvocato Giovanni Vincenzo Pios (alias di Piozzo) che ne venne investito il 2 agosto 1757.

30. - SAN SECONDO con MIRADOLE e ROCCA-PIATTA (Pinerolo) - Già del Duca di Savoia Carlo III cui lo aveva lasciato in eredità per testamento (1520) Anichino Villa figlio naturale di Adriano Signore di Villastellone.

Alienato dal medesimo Duca che ne investì (9 luglio 1521 col S.) i fratelli Gerardo e Stefano Scaglia cui tuttavia lo riacquistò alcuni anni dopo per infeudarlo a ragguardevole prezzo a Bertolino de Montbel conte di Frossasco. Ai predetti fratelli Scaglia rimasero unicamente le ragioni feudali sopra Miradolo e Roccapiatte.

Il 23 maggio 1679 metà di S. Secondo venne eretta in Comitato ed infeudato a Carlo Bianco barone di Saint Marcel.

31. - SAN RAFFAELE (Torino) - Giacinta Sozo in Gervasio, erede di 1/2 di San Raffaele, lascia alle figlie Clara Isabella e Gerolama maritate, la prima a Carlo Vittorio Scaglia IV conte di Verrua; la seconda a Giovanni Guglielmo Crova, rispettivamente 1/4 per ciascuna del feudo (3 giugno 1678).

Gli Scaglia, eredi di Giacinta Sozo e di Clara Isabella Gervasio, si estinsero in Gerolama figlia di Carlo Vittorio IV conte di Verrua e moglie di Gaspare Tornielli; ed i Crova si estinsero in Giovanni Giuseppe che lasciò al nipote Francesco Derege conte di Donato i cui discendenti si intitolarono anche conti di San Raffaele dopo il 6 settembre 1784.

32. - SCARNAFI (Saluzzo) - Dal 1395 dei Ponte di Scarnafigi. - Il 14 dicembre 1609, per acquisto dai Ponte venne investito di parte di Scarnafigi Filiberto Gerardo Scaglia II conte di Verrua. Il 4 febbraio 1625 venne investito della medesima parte Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua il cui figlio Carlo Vittorio IV conte di Verrua la rivendette ai Ponte.

Il 11 giugno 1793: Sentenza Camerale che, per la morte di Giovanni Maria Filippo Ottone Ponte conte di Scarnafigi, aggiudica la successione del feudo ai Ponte di Lombriasco.

33. - SOSTEGNO (Biella) - Con Villa e Casa del Bosco. Già degli Avogadro di Benna. Il 15 aprile 1619 il Duca di Savoia Carlo Emanuele I eresse Sostegno in Comitato e lo infeudò gratuitamente a Carlo Emanuele Scaglia che fu pertanto il I conte di Sostegno. Successivamente furono investiti Marco Alessandro, Carlo Antonio (7 novembre 1672) e Giuseppe Antonio Scaglia (12 settembre 1711) rispettivamente II, III e IV conte di Sostegno. Giuseppe Antonio predetto alienò il feudo al Regio Patrimonio onde potere succedere nel Comitato di Verrua in seguito alla estinzione del ramo primogenito della famiglia.

Il 28 luglio 1722 Sostegno venne infeudato da Vittorio Amedeo II, per 5.500 lire, a Pietro Paolo Leone Signore di Leyni che lo alienò, a sua volta, al conte Cesare Giustiniano Alfieri il quale ne ottenne l'erezione in Marchesato il 17 ottobre 1746, pagando 4.500 lire.

34. - TRONZANO (Vercelli) - Già dei conti palatini di Lomello.

Nel 1616 confiscato per fellonia al Colonnello Giovanni Giacomo Alardo e donato, dopo averlo eretto in Marchesato, ad Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I (19 marzo 1616).

All'estinzione del ramo principale dei conti di Verrua (1718) devoluto, riunito al Regio Patrimonio e quindi infeudato a Carlo Giuseppe Pastoris Generale di Battaglia del Re di Sardegna Vittorio Amedeo II (3 febbraio 1722 col C.).

35. - VEROLENGO (Torino) - Il 18 marzo 1630 infeudato ad Augusto Manfredo Scaglia III conte di Verrua col C.

28 aprile 1651: Investito Carlo Vittorio Scaglia IV conte di Verrua f. Augusto Manfredo.

30 gennaio 1671: Investito Alessandro Gerardo Scaglia V conte di Verrua f. Carlo Vittorio.

1.º marzo 1678: Investito Augusto Manfredo Ignazio Giuseppe Scaglia VI conte di Verrua f. Alessandro Gerardo.

Dopo la morte di Giacinto Scaglia VIII conte di Verrua (1718), Verolengo venne ridotto e riunito al Regio Patrimonio, quindi infeudato a Filippo Giacinto Tana di Entraque.

L'11 dicembre 1789 eretto in Marchesato a favore di Federico Tana Gentiluomo di Camera del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III.

36. - VERRUVA (Vercelli) - Detta, dopo il 1704, Verrua Savoia.

Fra i molti feudi posseduti dagli Scaglia, Verrua fu quello che ebbe maggiore importanza storica. Edificata ai margini del Monferrato su di un'altura presso Crescentino ma sulla riva destra del Po, ad oriente di Brusasco, Verrua reca tuttora le tracce di fortificazioni molto antiche. Gli Avogadro di Collobiano, nel secolo XIII, vi costruirono un castello, trasformato poi in fortezza dai Duchi Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I.

La medesima posizione fortificata divenne celebre per i due memorabili assedi del 1625 e del 1704.

Il primo assedio appartiene alla storia delle guerre di predominio straniero in Italia e fu posto da un esercito di S. M. Cattolica il 12 agosto 1625. Di esso pochi autori hanno messo in rilievo l'eccezionale importanza, mentre quello sofferto nel 1704-1705 è stato considerato, quasi da tutti gli storici, un episodio inserito nel piano generale di resistenza contro l'invasione francese conclusasi con la mirabile vittoria sabauda di Torino nel 1706.

Nel 1625 il Piemonte era invece alleato con la Francia ed allora le truppe del Duca di Savoia rappresentavano agli occhi di Madrid un ostacolo per combattere agevolmente la Francia convergendo da est con le forze Spagnole dislocate in Italia e quelle dislocate in Germania. Contro Carlo Emanuele I marciò

pertanto, proveniente dal Monferrato e diretto su Torino, un esercito spagnolo bene in assetto, composto di tedeschi, sarmati ed italiani.

Il Duca di Savoia non si lasciò cogliere di sorpresa ed immediatamente contrastò il passo al nemico attaccandolo vittoriosamente a Nizza della Paglia dove l'eroe della giornata fu suo figlio Vittorio Amedeo (il futuro Duca Vittorio Amedeo I).

Dal 12 agosto al 17 novembre 1625 Verrua fu assediata dal nemico e numerosi furono gli episodi di valore compiuti dalla guarnigione composta di 120 uomini, mentre il Duca con i figli Vittorio Amedeo e Tommaso, soccorrevano, da Crescentino, la fortezza come meglio potevano.

Nel mese di settembre informatori sicuri riferirono a Carlo Emanuele I che gli Spagnuoli, a causa delle insistenti piogge e degli estesi ed impraticabili pantani prodottisi lungo le rive del Po, non potendo procurarsi viveri mediante il trasporto con carri, trasportavano il grano con chiatte sul fiume dove lo facevano macinare nei cinque molini natanti situati presso Gabiano.

Risultava anche che i medesimi mulini erano presidiati da corpi di guardia, mentre le chiatte, nel loro complesso, erano sorvegliate da una trentina di moschettieri.

Al fine di rendere ancora più arduo il vetovagliamento degli assediati, il Duca Carlo Emanuele I, in base alle stesse informazioni, ordinò ad un capitano della guarnigione di Crescentino di raggiungere con 50 moschettieri Casale e di là, senza farsi scorgere dal nemico, traghettare il Po durante la notte, su imbarcazioni che il Principe Tommaso vi avrebbe tempestivamente avviato, onde potere prima dell'alba assalire i corpi di guardia che custodivano i mulini i quali avrebbero dovuto essere incendiati o comunque distrutti.

L'impresa venne affidata al capitano dell'artiglieria ducale Giovanni Battista Avogadro di Valdengo (del ramo poi detto di Collobiano, linea di Formigliana; figlio di Pietro Francesco e di Isabella Arona). Egli scelse 20 moschettieri della compagnia del Governatore di Crescentino, 10 del Reggimento del Conte di Luserna, 12 del Reggimento del conte Martinengo e 10 del presidio di Crescentino.

L'ufficiale passò effettivamente con i suoi uomini il Po presso Casale ed in luogo siffatto

dove gli Spagnuoli, ritenendosi al sicuro di sorprese da quella parte, non avevano sentinella o vedetta alcuna. Il reparto assalì quindi improvvisamente i corpi di guardia e se ne impadronì, poi incendiò 3 mulini e disattaccò gli altri 2 abbandonandoli alla corrente.

In totale fece prigionieri il capitano de Angelos del reggimento napoletano Scipione Filimario, 20 moschettieri della compagnia del capitano Butizello e 6 archibugieri a cavallo del «tercio» di don Miguel d'Osburgo.

Il capitano Avogadro di Valdengo venne molto complimentato dal Duca e tale episodio contribuì alla sua promozione a Colonnello conferitagli alcuni anni dopo da Vittorio Amedeo I.

Verrua non fu conquistata ed in tre mesi gli Spagnuoli vi perdettero 20.000 uomini periti durante le sortite della guarnigione o per le contromine da questa fatte esplodere.

Il 17 novembre 1625 giunse in aiuto di Carlo Emanuele I il Maresciallo francese di Lesdiguières al comando di 7.000 uomini con i quali egli immediatamente attaccò gli assediati alle spalle, mentre la guarnigione, uscita da Verrua, assalì di fronte il nemico il quale, con perdite sensibilissime, fu costretto a levare il campo dopo 98 giorni di assedio e ripiegare su Pontestura e quindi su Milano.

Augusto Manfredo Scaglia III conte di Verrua, Colonnello della Fanteria Ducale, si distinse nel cacciare gli Spagnuoli dalla fortezza sabauda e dal suo feudo.

Carlo Emanuele I, dopo la vittoria di Verrua, avrebbe voluto inseguire l'esercito nemico verso il Milanese ma il Cardinale di Richelieu, che in quel volgere di tempo era il vero Re di Francia, glielo proibì per timore che il Duca di Savoia acquistasse eccessivo prestigio dinanzi agli altri sovrani d'Europa. Comunque la Spagna subì un'onta indelebile. Quanto a Verrua, giudicando dalle apparenze e dalle ragioni umane (così lasciò scritto un cronista dell'assedio) nessuno avrebbe mai pensato che una fortezza di così poca importanza avrebbe potuto resistere a più di 10.000 colpi di cannone e che una così piccola guarnigione avrebbe potuto tenere vittoriosamente testa ad un intero esercito.

Il miracolo poté effettuarsi perchè i soldati sabaudi erano valorosi, disciplinati, devotissimi al loro Principe degno successore di Emanuele Filiberto.

Durante il secondo assedio subito da Verrua (1704-1705) le principali potenze europee erano impegnate nella così detta guerra per la successione di Spagna: il Duca di Savoia teneva per l'Impero, Luigi XIV per la Spagna.

L'assedio alla fortezza fu pertanto posto dai Gallo Ispani il 17 ottobre 1704. Il Duca di Vendôme sparò contro Verrua 200.000 proiettili pieni e 50.000 bombe ma perdette, nei vari assalti sferrati contro la posizione, 6 generali, 547 ufficiali, 30 ingegneri e 12.000 soldati.

L'8 aprile 1705 Verrua si arrese per fame.

La guarnigione era comandata dal Colonnello La Roche d'Allery che il 26 dicembre 1704 fece una eroica, disperata sortita infliggendo ai Francesi perdite gravissime.

Espugnata Verrua, il Vendôme, che aveva ricevuto notevoli rinforzi dalla Provenza, volò a Torino ma inutilmente tentò di espugnare la capitale sabauda. La strepitosa vittoria del 6 settembre 1706 liberò il Piemonte dai Gallo Ispani.

Vittorio Amedeo II riacquistò immediatamente Verrua e, per premiarne le eroiche resistenze del 1625 e del 1705, lo stesso Principe dispose che da allora in poi Verrua, al proprio nome abituale, aggiungesse anche quello di Savoia.

Come feudo Verrua, il 7 marzo 999, venne donata dall'Imperatore Ottone III al Vescovo di Vercelli. Dal medesimo Vescovo furono investiti gli Avogadro di Collobiano un ramo dei quali prese ad intitolarsi di Verrua e tale denominazione si arrogò fino al 1343. In realtà Verrua venne tolta agli Avogadro fin dal 1248 da Federico II di Svevia allorché Vercelli si rivolse a parte guelfa. Lo stesso Imperatore la concesse al Marchese Guglielmo di Monferrato, ma, alla morte di Federico II (1250), i Vescovi di Vercelli tornarono ad esercitarvi la sovranità e gli Avogadro la giurisdizione, erigendovi un Castello.

Il 6 marzo 1379 il Vescovo Giovanni Fieschi cedette Verrua al Conte di Savoia Amedeo VI ed il 16 settembre 1500 il Duca Filiberto II la infeudò a Renato di Savoia (figlio naturale ma legittimato del Duca Filippo II) conte di Tenda il quale morì per ferite riportate alla battaglia di Pavia il 24 febbraio 1525.

La vedova di Renato, Anna Lascaris Contessa di Tenda e Ventimiglia (1487-1555) ed

il figlio Renato, vendettero (20 gennaio 1534) Verrua ai fratelli Gerardo e Stefano Scaglia, di Biella, il primo capitano, il secondo Collaterale del Duca di Savoia Carlo III.

Alessandro Scaglia, figlio di Gerardo predetto, ottenne l'erezione del feudo in Comitato e fu pertanto il *I conte di Verrua* (5 luglio 1561; PP. 1.174).

Il conte di Verrua fu Filiberto Gerardo Scaglia, morto a Parigi nel 1619, figlio di Alessandro e di Ginevra Ferrero Fieschi di Masserano. Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Gran Mastro della Casa Ducale, Generale delle Armi del Duca Carlo Emanuele I, fu Ambasciatore a Londra, a Venezia ed a Parigi dove morì.

Augusto Manfredo Scaglia *III conte di Verrua*, figlio di Filiberto Gerardo e di Bianca Ponte di Scarnafigi fu parimenti Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata (5 ottobre 1619); morì a Vercelli il 10 ottobre 1637, secondo il Cibrario, avvelenato, per ordine del Richelieu, unitamente al Duca di Savoia Vittorio Amedeo I, durante un banchetto offerto dal Maresciallo di Créquì.

Da Augusto Manfredo e da Margherita Biancate di San Giorgio nacque Carlo Vittorio Scaglia *IV conte di Verrua*, Maresciallo di Campo, Generale della Cavalleria, Governatore di Nizza e morto a Torino il 6 maggio 1653. Sposò (26 giugno 1627) Francesca Claudia de Saint Michel d'Hermance, Contessa di Ozà, Prima Dama d'Onore di Madama Reale Cristina di Francia Duchessa di Savoia, e morta nel 1640. Da tale matrimonio nacque Alessandro Gerardo Scaglia *V conte di Verrua*, morto il 13 agosto 1673, Colonnello della Cavalleria Straniera d'Ordinanza della Duchessa di Savoia Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, seconda Madama Reale e suo Ambasciatore a Venezia.

Dalla propria moglie Maria Angelica di Desimieux, Alessandro Gerardo V conte di Verrua ebbe Augusto Manfredo Ignazio Scaglia *VI conte di Verrua* n. Torino il 3 dicembre 1667, morto, ucciso nella battaglia di Hochstädt, il 13 agosto 1704. Il 25 aprile 1683 aveva sposato a Parigi Giovanna Battista d'Albert, tredicenne appena, figlia di Luigi Carlo d'Albert II Duca di Luynes, e di Anna di Rohan dei Duchi di Montbazon.

Detta VI contessa di Verrua fu notoriamente l'amante del Duca di Savoia Vittorio Ame-

deo II dal 1689 al 1700. Ebbe da lui una figlia ed un figlio, entrambi legittimati nel 1701: Vittoria Francesca Madamigella di Susa, nata a Torino il 29 gennaio 1690, morta a Parigi l'8 luglio 1766 e sepolta a Parigi nella Chiesa della Visitazione; sposò (Moncalieri 7 novembre 1714) Vittorio Amedeo di Savoia Principe di Carignano (1690-1741); e Vittorio Francesco Marchese di Susa, nato il 10 dicembre 1694 morto il 20 maggio 1762 e sepolto a Torino nella chiesa della Confraternita della SS. Trinità.

Giovanna Battista d'Albert de Luynes, dal proprio marito Augusto Manfredo Ignazio Giuseppe Scaglia VI conte di Verrua, ebbe invece quattro figli tra i quali Vittorio Amedeo VII conte di Verrua, n. a Torino il 10 novembre 1686 e morto di vent'anni, il 24 settembre 1707, per caduta da cavallo nelle vicinanze di Perosa mentre galoppava a lato del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II.

Con Vittorio Amedeo Scaglia VII conte di Verrua si estinse il ramo primogenito della famiglia: Titoli e feudi passarono a Giacinto Scaglia fratello di Alessandro Gerardo V conte di Verrua.

Lo stesso Giacinto, divenuto nel 1707 VIII conte di Verrua, morì senza figli il 12 ottobre 1718 a 72 anni. Verrua passò allora all'agnato « trasversale » Giuseppe Antonio Scaglia IV conte di Sostegno e IX conte di Verrua nel 1734.

Alla sua morte, avvenuta senza figli maschi superstiti, il 5 dicembre 1781, Verrua venne devoluta e riunita al Regio Patrimonio, quindi data in appannaggio a Maurizio di Savoia Duca del Monferrato (1762-1799) figlio di S. M. il Re di Sardegna Vittorio Amedeo III.

Il Palazzo Scaglia di Torino, situato in Via Stampatori, venne invece ereditato da Anna Felicita Scaglia, nata a Torino l'11 dicembre 1735 e morta parimenti a Torino il 17 dicembre 1819; figlia di Giuseppe Antonio IX conte di Verrua e di Angela Solaro di Breglio.

Anna Felicita Scaglia predetta sposò (18 febbraio 1768) il conte Luigi Giuseppe San Martino di Baldissero e della Motta, nato il 13 aprile 1736, da cui ebbe Giovanni Francesco San Martino marito di Cristina Fresia d'Oglianico. Da tale matrimonio nacque Giuseppina San Martino di Baldissero e della Motta (1797-1845) che portò in dote al marito, Filippo Raimondo Balbo Bertone, il Palazzo Scaglia.

Tale fabbricato, costruito, tra il 1640 ed il

1650, dall'Abate Filiberto Amedeo Scaglia di Verrua, nel 1944 passò ad Emanuele Balbo Bertone di Sambuy (f. Conte Ammiraglio Luigi e di Teresa Nicolis di Robilant) per testamento del cugino Marchese Emanuele Balbo Bertone di Breme, nato a Chieri il 13 agosto 1886, Generale di Cavalleria ed Aiutante di Campo di S.A.R. il Principe di Piemonte, morto nel 1944 assassinato dai Tedeschi che lo

avevano portato prigioniero di guerra in Germania.

Il Generale Balbo Bertone marchese di Breme era figlio di Raimondo e di Barbara Arborio di Gattinara dei Duchi di Sartirana.

Nel novembre del 1942 il Palazzo Scaglia venne seriamente danneggiato da bombardamenti aerei anglo-americani ed è attualmente tenuto in condizioni deplorable.

III

LA SUCCESSIONE GENEALOGICA DOCUMENTATA DELLA FAMIGLIA SCAGLIA

I. - Giovanni Scaglia Console del Comune di Biella nel 1274.

I

II. - Guglielmo

I

III. - Giovanni Console del Comune di Biella nel 1343.

I

IV. - Bartolomeo. Notaio nel 1378. Chiavaro (Sindaco) di Biella all'epoca della dedizione del Comune a Casa Savoia. In tale anno, egli, quale capo del Consiglio di Credenza, deputò Pietro de Moxo e Martino Novellino membri della Credenza stessa, affinché si recassero nel castello di Rivoli dove si trovava il conte di Savoia Amedeo VI e lo pregassero di prendere la città sotto la sua protezione; ed avendo lo stesso principe accolta benignamente la richiesta gli uomini di Biella gli giurarono fedeltà il 29 settembre 1379.

V. - Antonio figlio di Bartolomeo predetto.

I

VI. - Pietro, da cui:

1. - Stefano. Chiavaro di Biella il 22 aprile 1439 ed Ambasciatore di Biella a Ginevra presso il Duca Ludovico (9 agosto 1441). Patenti di Dottore in ambo le Leggi, Giudice e Consigliere Ducale (26 agosto 1441). Nel 1462 Ambasciatore del medesimo Duca Ludovico presso il nuovo Sovrano di Cipro in seguito alla morte di Re Giovanni, onde tutelare i diritti sabaudi su quell'isola.

Senatore di Piemonte. Il 21 marzo 1459 infeudato di Gaglianico per acquisto da Giovanni d'Epine (Spina) de Bellenre, feudo che suo figlio Ludovico cedette a Giacomo Scaglia suo cugino germano il quale, a sua volta, lo alienò al nipote Sebastiano Ferrero Fieschi (13 gennaio 1479).

2. - Gerardo (VII).

3. - Bartolomeo. Notaio nel 1436 e Chiavaro (Sindaco) di Biella nel 1450. Ancora vivente il 9 febbraio

1467. Possedeva una casa nel quartiere di S. Giacomo. Padre di:

a) Comina, sp.: Besso Ferrero Signore di Borianana e di Beatino, Magistrato e Console di Biella nel 1451. Chiavaro del Comune nel 1476. Nella guerra tra il Duca di Milano e quello di Savoia tenne per lo Sforza. Fu padre del celebre Sebastiano che acquistò Gaglianico dallo zio Giacomo Scaglia il 13 gennaio 1479.

b) Giacomo, Console di Biella nel 1477. *Vende Gaglianico* al nipote Sebastiano Ferrero nel 1479. Ebbe i due figli seguenti:

— Battista, Connestabile della Porta di S. Andrea di Vercelli;

— Francesco, Connestabile della Porta di S. Andrea di Vercelli nel 1519, per successione al fratello.

VII. - Gerardo. Notaio il 3 novembre 1444.

I

VIII. - Pietro, parimenti notaio.

1. - Gerardo (IX);

2. - Antonio. Nel 1457 acquista una nuova casa da Antonio Masserano f. Giorgio. Si trasferì ad Ivrea nel 1486.

a) Francesco. Mercante ad Ivrea nel 1514 e già morto il 29 maggio 1529.

m.: (1509) Giorgina Gromis f. Giustiniano I. U. D. e di Margherita de Soleri f. Benedetto. Testamento di essa Giorgina: 14 giugno 1560. Ebbe un figlio, Francesco, che non ebbe discendenza.

b) Dorotea. Sp.: (1493, dote fiorini 500) Pietro Montonelli da Moncalvo.

c) Giovanni Tommaso.

IX. - Gerardo. Notaio collegiato in Biella. Abitante in Ivrea il 12 maggio 1463, r.o Ferraris. Suo testamento delli 21 settembre 1482 in cui vieta la divisione dei beni di Biella e di Ivrea prima di dieci anni dopo la sua morte. M.: Amedea...

1. - Guglielmo (X).

2. - Andrea. Frate Francescano nel 1489.

3. - Giovanna, nel 1489, moglie di Matteo Me-stiatis.

4. - Andreetta. Sp.: Antonio Ferrandino da Ivrea.
5. - Bernardo *capostipite dei conti di Verrua e dei conti di Sostegno* (v. n. XX).

6. - Caterina. Sp.: (dote 23 marzo 1484 in Biella) Cassiano Dal Pozzo f. Simone e di Margherita Bertodano di Tollegno.

7. - Comino. m.: Margherita Dal Pozzo f. Simone, Chiavaro di Biella, di Margherita Bertodano di Tollegno.

X. - Guglielmo. Notaio in Biella nel 1470 poi mercante di drappi ad Ivrea dal 1491 al 1507. Cittadino e Console di Ivrea. m.: (27 ottobre 1496) Dorotea Gromo, già morta nel 1522; f. Pietro Consigliere di Stato della Duchessa di Savoia Bianca di Monferrato; e di Giovanna Bertodano di Tollegno.

1. - Anna, sp.: a) Ludovico Ferraris notaio di Ivrea; b) Nicola Reverdino.

2. - Marianna, sp.: Giovanni della Stria, da Ivrea.

3. - Maria, sp.: a) 1522, Giovanni Pietro de Thisis, da Ivrea; b) 1529, Giustiniano Gromo f. Giorgio e di Cecilia Tagliante (f. Giorgio); passato a seconde nozze, esso Giustiniano Gromo, con Caterina Avogadro di Quinto f. Pietro e già vedova, a sua volta, di Pietro da Fiorano.

4. - Amedea, sp.: (1521) Agostino Volpe, alias della Volpe sive Vulpio cittadino di Vercelli, f. Uberto quondam Stefano. Testamento di esso Agostino: 5 agosto 1542, r.o. Ardizzone Cagnola.

5. - Ludovica, sp.: Florimondo dei conti di Castellamonte.

6. - Andreetta, sp.: (1517) Alessandro Tagliante da Ivrea.

7. - Giovannina. Suo testamento delli 21 settembre 1556; sp.: (1516, dote fiorini 100 più altri 1900 sborsati nel 1521) Giovanni Francesco da Fiorano. Suo testamento 7 marzo 1539.

8. - Giovanni Pietro (XI).

9. - Agostino. Collaterale del Duca di Savoia Carlo III e Senatore di Piemonte. Morto nel 1554. (V. n. XVII).

10. - Antonio, illegittimo, vivente ad Ivrea nel 1560.

11. - Silvio, illegittimo, vivente ad Ivrea nel 1560; m.: Lucia..... da cui: a) Gio. Giacomo; b) Bianca e c) Agostino.

XI. - Giovanni Pietro. Notaio. Gabelliere del sale e Console ad Ivrea dal 1535 al 1551. Suo testamento delli 26 luglio 1575; m.: (9 marzo 1526, r.o. Ferraris) Margherita Confalonieri di Balocco f. Bernardino, Capitano di Santhià, quondam Antonio.

1. - Francesco. Dottore in Leggi. Militò per il Re di Francia. Suo testamento 25 gennaio 1571, r.o. Raspis; m.: (1579) Anna Violante Visconti, già sua cameriera, nativa di Casale e vedova di Scipione Vimercati, da Rondissone.

a) Ettore, naturale ma legittimato per decreto ducale. Capitano, nato nel 1573 e morto il 12 febbraio 1631. Suo testamento delli 9 marzo 1618. Imprigionato per imputazione nelle carceri senatorie, nel 1618. M.: a) 1604, Lucrezia Caffarelli f. Ascanio; b) 1615, Violante Avogadro di Cerrione f. Federico, del ramo di Magnano, e di Giovanna Scaglia f. Alessandro; poi moglie, essa Violante Avogadro di Cerrione (12 maggio 1638) del conte Giovanni San Martino di Strambino.

Figlia di primo letto:

— Anna, sp.: a) Giovanni Guglielmo Scaglia cugino in terzo grado, f. Giovanni Bernardino e di Giulia Cambiano di Ruffia.

Figlia di secondo letto:

— Francesca, sp.: (1687) Martino Garavelli.

Figlia avuta da un'amante:

— Daria, vivente nel 1626.

Figlia avuta da altra amante:

— Flaminia, sp.: (1592) Giorgio Nigra da Montaldo d'Ivrea, di professione sartò.

2. - Laura.

3. - Gaspare.

4. - Marta, monaca a Milano nel 1541.

5. - Barbara, monaca a Milano nel 1541.

6. - Guglielmo (XII).

7. - Bernardino. Morto nell'anno 1600. Cavaliere di Malta, Commendatore di Casale e Priore di Capua. Nel 1565 partì per Malta con la grande spedizione di soccorso per rinforzare la guarnigione dell'isola assediata dai Turchi guidati da Solimano II. Nel 1577 rappresentò l'Ordine alla Dieta di Ratisbona. Nel 1583 Ammiraglio e Generale delle Galere dell'Ordine stesso.

8. - Violante. 12 maggio 1575, r.o. Paolo Confienza; sp.: (1550) Francesco Avogadro di Cerrione del ramo detto di Magnano; f. Agostino e di Maria Avogadro di Valdengo (f. Bartolomeo).

9. - Paola. Suo testamento delli 23 settembre 1588, r.o. Avogadro. Sp.: (1558) Giovanni Giacomo Raspa, da Vercelli, f. Giovanni Maria e di Margherita de Zucotti (f. Giovanni Antonio).

10. - Giovanni Antonio. Dottore in leggi e Sacerdote. Pievano di Vische nel 1537, poi Parroco di San Marco in Chivasso, quindi Canonico ad Ivrea e finalmente Vicario Generale della Diocesi. Suo testamento delli 16 aprile 1578.

11. - Ascanio, vivente il 7 maggio 1596. Il 3 febbraio 1578, con il fratello Guglielmo (XII) concordò un atto relativo ai beni di cui avrebbe disposto per testamento il canonico Giovanni Antonio, altro loro fratello. Fu padre di:

a) Margherita, sp.: (1605) Tito Livio Andreis, da Torino;

b) Giovanni Pietro, morto il 19 ottobre 1650, di anni 70; Sacerdote e Parroco di San Lorenzo d'Ivrea;

c) Gaspare, morto nel 1617; m.: Caterina...; da cui:

1) Carlo Antonio, n. 1605.

2) Ascanio, Capitano, morto per ferite il 13 maggio 1656; m.: Laura.... morta nel 1672 di anni 63.
— Augusto Manfredo, n. 1636.

— Ortensio morto 19 maggio 1703; m.: Anna Vittoria Gramon, morta di anni 24 nel 1676; f. governatore Giovanni Battista.

— Felice Caterina, sp. 1677) Carlo Giorgio Alciati della Motta, f. Giovanni Antonio e di Maria Benso di Santena.

3) Leonardo, capitano, f. Gaspare quondam Ascanio; m.: Angelina...; da cui:

a) Carlo Antonio, Comandante di Bard, nato 1633 e morto 1704; m. (1660) Lucrezia Scaglia, morta nel 1706; f. Giovanni Guglielmo e di Anna Scaglia f. Ettore.

b) Gaspare, chierico, morto nel 1658.

c) Pietro Andrea morto il 7 aprile 1720; m.: Barbara.... morta nel 1721, da cui:

— Giambattista Giuseppe, morto nel 1713.

— Anna Francesca, morta nel 1743; sp.: a) 1698, Carlo Giuseppe Operti di Rivara; b) 1713, Conte Giovanni Enrico San Martino della Torre, Governatore della Castiglia nel 1723 e morto nel 1749.

XII. - Guglielmo, già morto il 1.º luglio 1593. Suo testamento delli 20 gennaio 1585. M.: Lucrezia Lessona di Castellengo f. Giovanni Antonio e di Anna Becchi (f. Secondino); sorella essa Lucrezia di Annibale Lessona e consanguinea in quarto grado del marito perchè Secondino Becchi era figlio di Francesco e di Luisa Gromis f. Bernardo.

1. - Ortensio, Cavaliere di Malta, morto a Livorno nel 1646. Prove di nobiltà 1629. Ebbe una figlia naturale, Ortensia, sposata a Nicola Porta da Chivasso.

2. - Lucrezia, Monaca a Vercelli nel Convento dell'Annunziata.

3. - Giovanni Bernardino (XIII).

4. - Carlo Amedeo, nato nel 1579. Cavaliere di Malta ed in tale isola nell'anno 1627.

5. - Vittorio. Cavaliere di Malta. Professione di voti: 7 settembre 1599. Nel 1653 titolare della Commenda dell'Ordine in Buttiglieria.

6. - Pietro Antonio. Governatore di Chivasso nel 1630. Cavaliere poi Commendatore Mauriziano. Nato nel 1579 e morto di peste nel 1630. M.: a) 17 gennaio 1601, Bianca Bianchetti morta il 16 maggio 1626; f. Capitano Giovanni Stefano, Signore di Castagnetto e di San Sebastiano, nativo di Chivasso, e di Veronica Possentino di Brassicarda; b) 1627, Beatrice San Martino di San Germano figlia del Marchese Giulio Cesare; c) 1629, Eleonora Biandrate di San Giorgio sorella del conte Francesco. - Figlia di secondo letto (b): Margherita, nata 10 dic. 1627, morta 14 maggio 1632.

XIII. - Giovanni Bernardino. Si fece sacerdote dopo di essere rimasto vedovo e fu parroco di San Marco in Chivasso. M.: (1596) Giulia Cambiano di Ruffia f. Giovanni Battista.

1. - Giovanni Guglielmo (XIV).

2. - Vittorio.

3. - Violante. Sp.: (1634) Filiberto Tillier.

4. - Lucrezia. Sp. (1636) Bernardino Roero di Coigliole abitante in Saluzzo.

XIV. - Giovanni Guglielmo. Morto di anni 71 nel 1663. Governatore di Castelvecchio e Malvicino d'Ivrea. Commendatore Mauriziano. M.: Anna Scaglia sua consanguinea in terzo grado, figlia del Capitano Ettore e di Violante Avogadro di Cerrione del ramo di Magnano; passata a seconde nozze (1664), essa Anna Scaglia, con il conte Carlo Mazzetti di Saluggia.

1. - Ettore Bernardino (XV).

2. - Giulia, sp.: (1653) Giovanni Battista di Grammont, da Lione e nel 1653 Sergente Maggiore (Colonnello) d'Ivrea.

3. - Lucrezia, sp.: (1660) Carlo Antonio Scaglia Comandante di Bard; f. Leonardo quondam Gaspare di Ascanio.

XV. - Ettore Bernardino. Chierico, poi (nel 1701) Sergente Maggiore (Colonnello) di Asti. Morto nel 1704. M.: Maria Anna Scaglia di Verrua figlia del Colonnello Francesco e di Maria Pecia.

1. - Carlo Andrea (XVI).

2. - Giovanni. Alfiere nel Reggimento « Monferato ».

3. - Gaspare Antonio. Nel 1699 Cadetto nel Reggimento « Saluzzo » e nel 1700 graziato per avere ucciso un altro cadetto dello stesso reggimento, in Nizza Marittima, e precisamente il nobile Giambattista Rolando f. Pietro Antonio e di Anna Avenati.

XVI. - Carlo Andrea. Morto il 30 settembre 1752. Capitano nel Reggimento del Marchese di San Germano nel 1704. Cavaliere Mauriziano. M.: Angela Margherita Losa, morta nel 1753; f. Francesco Maria e di Barbara Avogadro di Cerrione, del ramo detto di Magnano, figlia del Colonnello Giovanni Battista.

1. - Giuseppe Ettore, n. 1711 morto 1742.

2. - Pietro, Frate Agostiniano in Biella.

3. - Amedeo, morto infante nel 1722.

4. - Teresa, n. 1719; sp.: Michelangelo Marsaglia di S. Secondo f. Vincenzo.

5. - Barbara Caterina, sp.: Conte Pietro Giuseppe Luserna Rorengo di Campiglione, Comandante di Biella.

6. - Marta Gabriella, morta di anni 70 nel 1770; sp.: (1738) Giovanni Battista Bonino I. Signore di Robassomero della sua famiglia; morto di anni 71 nel 1752; f. Antonio.

7. - Giovanni Amedeo, Maggiore in Asti nel 1786. Cavaliere Mauriziano.

8. - Carlo Francesco, Canonico a Vercelli, morto nel 1750.

(Linea Finita)

XVII. - Agostino Scaglia, già morto il 12 novembre 1554; f. Guglielmo quondam Gerardo (v. numeri IX e

X). Collaterale Ducale e Senatore di Piemonte. Suo testamento delli 15 luglio 1545, r.o Giovanni Bernardo Cassinis, ordinando di essere sepolto nel Convento di San Francesco di Ivrea. M.: Violante Solaro di Casalgrasso f. Giovanni Marco.

1. - Cesare (XVIII).
2. - Camilla, sp.: (1556) Giovanni Percivalle Solaro di Casalgrasso, Villanova e Caraglio.
3. - Eleonora, mentecatta minorata di mente.
4. - Maria (naturale).

XVIII. - Cesare. Suo testamento delli 21 luglio 1603, r.o Orazio Amosso. Già morto nel 1624. M.: a) Bartolomea Battiani f. Tommaso; suo test. 1577; b) Nicoletta Grimaldi f. Francesco, da Carignano. Già vedova nel 1624, venne a transazione coi figliastri. Ancora viva nel 1650.

1. a. - Agostino, morto il 9 febbraio 1635. M.: a) Ivrea, 1601, dote scudi 600, Anna Sala; b) Isabella Carrielli.

Figli di primo letto:

— Margherita, sp.: (1619, dote scudi 3.000) Giovanni Battista Antoniazzi di Buttigliera d'Asti, Consigliere di San Sebastiano; f. Giacomo.

Figli di secondo letto:

— Francesca, sp.: Capitano Giovanni Giacomo Bava da Salussola.

— Giovanna, morta bambina nel 1628.

— Lucrezia, sp.: (1628) Conte Gerolamo San Martino di Strambino, f. Marcantonio.

2. a. - Violante, sp.: a) Ignazio Valle; b) capitano Ottavio Casanova.

3. a. - Gaspare, n. Ivrea nel 1558. Parrocchia di San Pietro.

4. a. - Giovanni Battista.

5. a. - Francesca, sp.: (1613) Balduino Malabaila di Cantarana e Beinasco; già vedovo di Giovannina Albiano e di Anna Nucetto di Cavallerleone.

6. b. - Giovanni Francesco (XIX).

XIX. - Giovanni Francesco, morto il 18 marzo 1651; m.: (1632) Virginia Bottino di Torre Bairo f. del Capitano Giovanni.

1. - Clara.
2. - Agostino.
3. - Carlo Cesare, n. 1635.
4. - Carlo Vittorio, n. 1641; m.: (Torino, San Giovanni, 3 giugno 1682) Anna Caterina Rachis, da Racconigi.

(Linea Finita)

XX. - Bernardo Scaglia *Capostipite dei conti di Verrua e dei conti di Sostegno* f. Gerardo quondam Pietro (v. rispettivamente n. IX ed VIII). Suo testamento delli 21 febbraio 1492, r.o Antonio Caresana, testamento nel quale, così come in quello successivo delli 22 febbraio 1519, proibisce « per lo splendore della agnazione » di alienare beni della famiglia a persone

estraneae alla famiglia Scaglia. Nel 1494 possedeva casa patrizia in Biella nel quartiere dei Collocapra (Gromo). M.: Bernardina Caresana f. Vincenzo Consignore' di Borriana.

1. - Caterina, sp.: conte Giovanni Gaspare Bertodano di Tollegno f. Bartolomeo e di Caterina nata parimenti Bertodano. Il medesimo Giovanni Gaspare morì centenario nel 1567. Fu investito di 1/4 di Gaglianico il 10 marzo 1534 ed il 25 novembre 1560. Seguì Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, nelle Fiandre e venne creato Cavaliere dello Speron d'Oro dall'Imperatore Carlo V.

2. - Gianfrancesco.

3. - Anna, sp.: Cassiano Dal Pozzo di Reano.

4. - Dorotea.

5. - Gerardo (XXI).

6. - Amedea, sp.: (16 agosto 1526, r.o Girolamo Fecia) Francesco Dal Pozzo, Scudiere, poi Ciambellano del Duca di Savoia Carlo Terzo; Governatore di Chivasso, quindi di Santhià; Marchese di Romagnano, Conte di Ponderano, morto a Biella il 1. marzo 1564; sepolto in San Domenico; figlio di Antonio e di Margherita della Torre. Passato a seconde nozze (29 marzo 1550, r.o Avogadro), esso Francesco Dal Pozzo, con Caterina Vassallo di Favria, f. Ludovico e di Lucia San Martino d'Agliè (f. Giacomo) già vedova, a sua volta, di Giorgio Ajazza Referendario del Duca di Savoia Carlo III; f. Francesco e di Lucia di Mirabello; il quale Giorgio Ajazza era pur esso vedovo in prime nozze (3 agosto 1515, r.o de Raymondi di Villarboit) di Caterina Cambiano di Ruffia fu Chiaffredo.

Francesco Dal Pozzo, marito di Amedea Scaglia, fu quello stesso che, da giovane, nel 1525, organizzò l'inconsulta spedizione nel Novarese con Filiberto Ferrero Fieschi provocando, nel 1527, l'invasione del Biellese da parte del conte Filippo Tornielli di Briona.

7. - Stefano. Già morto il 30 marzo 1535. Collaterale del Duca di Savoia Carlo III. Creato Conte Palatino dall'Imperatore Carlo V il 26 marzo 1529. Con il fratello Gerardo acquistò dai Savoia Tenda il feudo di Verrua.

M.: Anna Fieschi di Masserano f. Giuseppe; poi moglie (24 febbraio 1543, r.o Gualtiero Avogadro di Benna) di Giacomo Arborio di Gattinara f. Cesare, del ramo di Sartirana.

a) Dorotea, già morta nel 1585; sp.: Gabriele Ponzone d'Azeglio.

b) Ludovico, morto il 20 febbraio 1585, previo testamento r.o in Biella l'11 febbraio 1583. Spedito, nel 1554, Ambasciatore di Biella al Duca Emanuele Filiberto che trovavasi nelle Fiandre, onde riconoscerlo quale nuovo legittimo sovrano in seguito alla morte del Duca Carlo III. Fu rettore (sindaco) di Biella nel 1578. Nel 1575 compilò una cronaca degli avvenimenti della regione accaduti al tempo del Vescovo Giovanni Fieschi ed intitolata « Racconto di Ludovico Scaglia per informazione della prigionia del Vescovo Giovanni Fieschi seguita in Biella ». Tale racconto venne dura-

mente criticato dallo storico Giovanni Tommaso Mulla-tera che lo giudicò inesatto in varie circostanze di tempo e di luogo, riferite dall'autore.

Il 16 dicembre 1566 acquistò da Melchiorre de Ripis (della famiglia poi detta Ripa di Meana) una parte del feudo e della torre di *Carpenetto* di cui fu investito il 14 ottobre 1567; il 29 maggio 1582 acquistò da Antonio de Ripis un altro dodicesimo del medesimo feudo mentre una uguale porzione di Carpenetto acquistò ancora dai Villani il 9 febbraio 1583.

M.: (1572) Veronica Dal Verme, morta in Biella il 5 ottobre 1615; f. Jano, da Verona, conte di Bobbio, celebre condottiero di Carlo V alla cui incoronazione assistè in Bologna nel 1509, e di Eleonora Borromeo, zia di San Carlo, e figlia di Federico conte di Arona.

Jano Dal Verme, padre di Veronica Scaglia, acquistò fama di valoroso soldato e di capace comandante di milizie alla battaglia di Pianello nella quale combattè contro Piero Strozzi. Nello stesso fatto d'armi continuò a dare ordini ed a guidare i propri uomini contro le formazioni nemiche a malgrado che fosse già stato ferito tre volte nel corso della battaglia. Successivamente obbligò i Francesi a togliere l'assedio da Fosano dove erasi rinchiuso il Marchese del Vasto.

Ebbe grandi soprusi da Pierluigi Farnese e grandi contese con il medesimo che, nel 1547, gli tolse violentemente Romagnano che egli ricuperò solamente allorchè il Farnese fu assassinato. Senatore di Milano poco prima di morire (10 giugno 1582).

1) Guido. Nel 1615 Sergente Maggiore (Colonello) delle milizie al di là della Dora.

2) Aurelia.

3) Anna.

4) Federico, inv. di Carpenetto il 20 ottobre 1611. Erede del fratello Giovanni Stefano.

5) Eleonora, sp.: (19 settembre 1591, previa dispensa pontificia delli 3 medesimo settembre) Trajano Gromo di Ternengo; suo test. 26 settembre 1616, r.o Lavezino; f. Giorgio Gromo e di Margherita Ferrero Fieschi di Masserano; già vedovo in prime nozze (5 gennaio 1581), esso Trajano, di Oriana Ferrero della Marmora (f. Giovanni Stefano).

6) Giovanni Stefano, morto s. l. il 25 febbraio 1609. Abitante in Biella nel quartiere di San Giacomo in una casa avita stimata del valore di L. 18.497. Referendario del Duca di Savoia Carlo Emanuele I. *Signore di Carpenetto*. Poichè Giovanni Stefano ed i suoi due fratelli Federico e Guido morirono senza discendenza, il Duca di Monferrato, in via di transazione, vendette le ragioni dello stesso feudo ad Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua per mille doppie di Spagna. Carpenetto venne eretto in Baronia il 28 maggio 1748 in favore di Giuseppe Antonio Scaglia IX conte di Verrua e IV conte di Sostegno che alienò il feudo al conte Nicola Coardi il 28 aprile 1758.

XXI. - Gerardo. Chiavaro (Sindaco) di Biella nel 1528. Capitano di Santhià. Ciambellano del Duca di Savoia Carlo III. Consigliere di Stato.

Signore di *San Secondo* con Miradolo e Roccapiatte (Pinerolo) per acquisto diretto (9 luglio 1521) dal Duca di Savoia Carlo III cui lo aveva lasciato, per testamento, Anichino Villa figlio naturale di Adriano Signore di Villastellone. Lo stesso Duca ricomprò (20 giugno 1530) San Secondo per infeudarlo, ad un più alto prezzo, a Bartolomeo de Montbel conte di Frossasco.

Signore di Mongrando (20 giugno 1533) che alienò al cognato Francesco Dal Pozzo (12 ottobre 1550) il quale, a sua volta, lo cedette agli Avogadro di Cerione in cambio di Ponderano (8 gennaio 1551).

Il 20 gennaio 1534, unitamente al fratello Stefano, acquistò *Verrua* da Claudio ed Onorato di Savoia-Tenda figli di Renato e di Anna Lascaris di Tenda e Ventimiglia.

Suo testamento delli 26 aprile 1539, r.o Fecia, in cui ordina di essere sepolto nella chiesa di San Domenico di Biella, Cappella di S. Andrea; ed altro testamento delli 4 aprile 1542 in cui fonda una primogenitura con il feudo di Verrua. Morì nel 1543.

M.: Anna Valperga di Cercenasco f. Guglielmo Cavaliere dello Speron d'Oro, e di Amedea di Saluzzo (f. Tommaso).

1. - Alessandro (XXII).

2. - Margherita, sp.: (dote fiorini 10.000) conte Bongiovanni Costa di Polonghera.

3. - Ferdinando. Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, fondò, l'11 gennaio 1575, la *Commenda di Sant'Andrea presso Sandigliano*. Mastro delle Cerimonie e Ricevitore dell'Ordine Mauriziano nel 1576. Introduttore degli Ambasciatori (17 maggio 1587; PP. 20.71); Conferma di pensione di 30 scudi (4 marzo 1583, PP. 18.81).

4. - Guglielmo.

5. - Laura.

6. - Giovanni Bernardino. Primogenito ma deceduto in età giovanile dopo essere stato investito di Verrua il 1. giugno 1543. La primogenitura istituita dal padre passò pertanto in capo al fratello Alessandro (v. n. XXII).

7. - Cesare. Nel 1583 abitante in Biella nel quartiere di San Giacomo dove possedeva una casa patrizia stimata del valore di lire 9.880. Suo testamento delli 24 novembre 1586.

M.: Bartolomea Battiani f. Tommaso, ancora viva in Biella nel 1620 e da cui:

Bernardino, già morto il 3 novembre 1619. Rettore di Biella nel 1612. Suo testamento delli 22 dicembre 1614 a favore di Filiberto Gerardo Scaglia II conte di Verrua.

M.: a) Torino, San Giovanni 21 marzo 1608, Clara di Piosasco de Feis che testò il 17 settembre 1608; b) Margherita sua cameriera e concubina;

(l. b.) Francesco. Colonnello. Naturale, figlio di Margherita predetta ma legittimato in progresso di tempo per rescritto del Duca di Savoia Carlo Emanuele Primo, datato da Chieri il 3 novembre 1619.

M.: (1622) Maria Fecia f. Filiberto quondam Giovanni Antonio.

1) Clara, ancora vivente col marito nel 1663; sp.: l'Auditor e Referendario Felice Rondi, da Biella.

2) Anna Maria, ancora vivente centenaria nel 1725; sp.: Ettore Bernardino Scaglia cittadino di Ivrea, morto nel 1704 e nel 1701 Sergente Maggiore (Colonnello) di Asti; f. Giovanni Guglielmo Governatore di Castelvecchio e Malvicino, e di Violante Avogadro di Cerrione del ramo di Magnano.

3) Vittorio Bernardino, morto s. l. Capitano Tenente di Corazze e condannato in contumacia a perdere il capo per aver ucciso, il 26 febbraio 1662, il Cavaliere Francesco Gerolamo Gromo di Mussano (f. Vittorio e di Gentilbona Berzetti di Buronzo) il quale morì effettivamente il 28 febbraio del medesimo anno, in Torino, per le ferite ricevute dallo Scaglia il giorno 26. Taluni genealogisti, tra i quali il Massara Previde ed il Mella confusero questo Vittorio Bernardino con il contemporaneo omonimo (figlio di Carlo Vittorio Scaglia IV conte di Verrua) cui attribuirono il delitto.

E non è affatto provato, come vorrebbero far credere i medesimi genealogisti, che il colpevole sia stato decapitato effettivamente. Molto probabilmente anzi non fu giustiziato e di tale parere sembrano essere il Claretta ed il Cibrario.

M.: Vittoria Fecia; suo testamento delli 25 febbraio 1666; f. Senatore Pietro Giuliano e passata a seconde nozze con il capitano di cavalli Gianfrancesco Angot de Bonnières marchese di Cruseille.

XXII. - Alessandro. I. conte di Verrua (5 luglio 1561; PP. 1.174) figlio di Gerardo e di Anna Valperga di Cercenasco. Suo testamento delli 19 agosto 1571 ed altro delli 18 agosto 1581. *Consigliere di Stato* con lo stipendio annuo di lire 1562 d'argento (16 aprile 1576, PP. 14.152). *Senatore di Torino, Rettore (Sindaco) di Biella* negli anni 1556, 1566 e 1576. Nel 1556 spedito quale *Ambasciatore di Biella a Parigi*, con Giovanni Giorgio Ferrero Fieschi, Pietro Gromo e Guglielmo Fecia, per giurare fedeltà al Re di Francia Enrico II che aveva invaso il Piemonte annettendolo ai suoi domini. Alienò ai Porporato le ragioni feudali che gli erano rimaste su Miradolo e Roccapiatte (Pinerolo). Infeudato, ma senza effetto, di Cavaglià (11 gennaio 1583). M.: a) 1560, Ginevra Ferrero Fieschi di Masserano (1540-1567) f. Filiberto e di Bartolomea Fieschi; b) Olimpia Visconti di Fontana, cittadina milanese, morta a Biella nel 1601; f. Giovanni Francesco.

Filiberto Ferrero Fieschi primo suocero di Alessandro Scaglia fu Ciambellano del Duca di Savoia Carlo III e venne particolarmente protetto dall'Imperatore Carlo V nonchè dai Sommi Pontefici Clemente VII e Paolo III. Quest'ultimo addirittura confiscò il patrimonio di Pierluca Fieschi per investire Filiberto Ferrero che era stato adottato da Ludovico Fieschi. Allorchè i Francesi invasero il Piemonte, Filiberto tradì Savoia e trattò col Maresciallo Cossé de Brissac che lo fece poi arrestare allorchè il Ferrero accennò a rientrare nelle

grazie sabaude dopo la vittoria di Emanuele Filiberto a San Quintino (10 agosto 1557).

1. a. - Filiberto Gerardo (XXIII).

2. a. - Ginevra, sp.: Federico Avogadro di Cerrione; suo test. 28 agosto 1630, r.o Rossi; f. Francesco e di Violante Scaglia.

3. a. - Tullia. Monaca clarissa ad Ivrea.

4. a. - Anna, sp.: Capitano Annibale della Stria.

5. b. - Carlo Emanuele. *Capostipite dei conti di Sostegno e del secondo ramo di Verrua. Intendente Generale delle Finanze del Ducato di Savoia* (v. n. XXIX).

6. b. - Flaminia, sp.: a) 1593, dote scudi 1500, Giovanni Antonio di Montiglio, da Livorno. 14 luglio 1595: Sentenza che condanna la madre Olimpia Visconti al pagamento della dote; b) 10 maggio 1601, r.o Frichignono, il Senatore Parona Podestà di Biella.

7. b. - Lucia, sp.: (dote 21 gennaio 1603, in Biella) Girolamo Gromo di Ternengo. Suo testamento delli 31 ottobre 1625, r.o Lavezino; f. Giacomo, Scudiere del Duca di Savoia Emanuele Filiberto, e di Giulia Dal Pozzo di Ponderano.

XXIII. - Filiberto Gerardo. II. conte di Verrua. Morto a Parigi nel 1619 previo testamento r.o parimenti in Parigi il 7 marzo 1619. *Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata il 18 marzo 1608. Generale delle Armi del Duca di Savoia Carlo Emanuele I. Gran Mastro della Casa Ducale. Consigliere di Stato. Ambasciatore a Venezia* con lo stipendio di scudi 300 da lire 3 ciascuno oltre scudi 500 come Consigliere di Stato (20 marzo 1593, PP. 24.18). Nel 1596 *Ambasciatore a Roma* in sostituzione di Francesco Arconati conte di Tronzano inviato *Ambasciatore a Madrid*. Nel 1600, 1605 e 1607 nominato egli stesso *Ambasciatore a Madrid* e, nel 1618, inviato, sempre dal Duca Carlo Emanuele Primo, *Ambasciatore a Parigi* dove morì l'anno seguente. Nel 1615 ebbe patenti di Governatore di Chivasso senza obbligo di residenza.

Signore di 1/16 di Brozolo e di 1/3 di Coconato per acquisto da Antonio Radicati e conseguente investitura delli 25 luglio 1593. Inv. della 12.a parte del feudo e del castello di Scarnafigi per acquisto da Cesare ed Ercole Ponte (14 dicembre 1609). Di Scarnafigi venne investito successivamente anche il figlio Augusto Manfredi Scaglia III conte di Verrua (4 febbraio 1625) ma il nipote, Carlo Vittorio IV conte di Verrua, rivendette il feudo ai Ponte.

Signore di Macello e di Mazzè per acquisto dai Valperga e conseguente investitura delli 19 marzo 1613. Inv. di Cortemiglia che, nel 1617, eresse in primogenitura con le ragioni feudali sul castello di Gorino acquistate dopo la loro devoluzione per confisca agli Asinari di Camerano. Inv. di alcuni punti di Mathè per dono del Duca Carlo Emanuele I (13 dicembre 1618). Nel 1614 si impadronì a mano armata di Landoglio (sive Andoglio) presso Crescentino e di cui aveva precedentemente ottenuta investitura vescovile, ma alla pace del 1618 dovette restituirlo al Monferrato.

M.: (1582) Bianca Ponte di Scarnafigi, f. Cesare e di Laura di Ceva.

1. - Augusto Manfredi (XXIV).

2. - Ginevra. Nel 1629 monaca con il nome di Suor Maria Cristina.

3. - Filiberto Alessandro. *Abate e Diplomatico in fama di particolare abilità; nato nel 1592 e morto ad Anversa nel 1641.*

Titolare dell'Abbazia di Santa Maria della Staffarda (1603). 9 ottobre 1604: Bolla di Papa Clemente VIII (Aldobrandini) di collazione dell'Abbazia di San Giusto di Susa stante la rinuncia del Chierico (poi Cardinale) Maurizio di Savoia in favore di Filiberto Alessandro Scaglia di Verrua, di anni 12, figlio dell'Ambasciatore del Duca Carlo Emanuele I di Savoia presso la Corte Pontificia, ed avente «jus» alla Commenda di Staffarda. Titolare dell'Abbazia di San Pietro di Muleggio (1616) e di quella di Santa Maria di Mondava nel Regno di Sicilia.

Ambasciatore a Parigi, poi a Londra del Duca di Savoia Carlo Emanuele I (1627), quindi al servizio del Re di Spagna nelle Fiandre dove commise varî lavori al van Dyck, facendosi anche egli stesso ritrarre da quel sommo pittore.

XXIV. - Augusto Manfredi. III conte di Verrua. *Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata* (5 ottobre 1619). Morto in Vercelli il 10 ottobre 1637.

Gentiluomo di Camera, poi Gran Scudiere del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I. Cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro (1616). *Maresciallo e Mastro di Campo Generale del Re di Francia Luigi XIII. Generale della Fanteria Sabauda* (1 ottobre 1633; PP. 32.111); *Governatore di Vercelli* (20 luglio 1614; PP. 52.225) ne sostenne, nel 1617, l'assedio posto dagli Spagnuoli del Duca di Toledo.

Dall'agosto al novembre del 1625 difese vittoriosamente Verrua, suo feudo e fortezza sabauda assediata dal Duca de Feria che vi perdette 20.000 uomini in quattro mesi di operazioni e di inutili tentativi per espugnare la posizione. A metà novembre (1625) gli Spagnuoli dovettero rinunciare all'assedio e levare il campo: il conte di Verrua avrebbe potuto inseguire ed annientare il nemico; ma il Richelieu, che in quel volgere di tempo era il vero Re di Francia, ne vietò l'inseguimento per impedire che Carlo Emanuele I acquistasse un eccessivo prestigio di fronte agli altri sovrani d'Europa.

Dieci anni dopo (22 giugno 1636) Augusto Manfredi si prese la rivincita sbaragliando gli Spagnuoli a Tornavento mentre l'8 settembre 1637 li sconfisse ancora a Mombaldone.

Il 5 ottobre 1637 il Maresciallo di Créqui, impadronitosi di Vercelli, invitò a pranzo Vittorio Amedeo I ed il conte di Verrua con il pretesto di accordarsi con loro sul proseguimento della guerra contro gli Spagnuoli: senonchè il Duca di Savoia morì l'8 ottobre (1637) tra spasimi atroci, ed il Verrua il giorno 10 si spense parimenti tra dolori strazianti, entrambi con sospetto di

veleno che, secondo il Cibrario ed il Casagrandi, sarebbe stato loro somministrato durante il banchetto, per ordine del Richelieu.

Augusto Manfredi Scaglia, III conte di Verrua, aveva sposato Margherita Biandrate di San Giorgio, già vedova (1604) di Carlo Guglielmo Valperga Marchese di Caluso. Questi, per testamento delli 24 dicembre 1596 e per impegno di restituzione dotale, lasciò alla medesima Margherita Caluso, Rondissone, Olmo, Perleto, 1/6 di Cortemiglia, Cessole ed 1/4 di Roccaverano, feudi tutti che essa portò al secondo marito il quale ne venne regolarmente investito, così come lo furono i suoi discendenti.

Estinto, nel 1718, il ramo principale di Verrua con Giacinto Scaglia VIII conte di Verrua, i feudi di Caluso e Rondissone vennero dati a Gerolamo Doria Marchese del Maro, marito di Claudia Teresa Scaglia di Verrua (9 settembre 1720 col M.) e dal medesimo Marchese Doria, il 31 ottobre 1729, essi vennero ceduti, per transazione, ad Amedeo Valperga di Masino.

Nel 1606, poichè il feudo di Caluso era nel Monferrato, il conte di Verrua, pur ottenendone l'investitura come dote della moglie e con il consenso del Duca di Savoia, dovette pagare ai Gonzaga Duchi del Monferrato 20.000 scudi d'oro.

Questa parziale dipendenza feudale da un altro sovrano fu causa che, il 12 gennaio 1615, Augusto Manfredi venisse accusato di felonìa e di ribellione per avere preso parte alle guerre del Duca di Savoia contro il Monferrato, e, per tale ragione venne imprigionato a Milano, nel castello di Porta Giovia, dopo essere stato sorpreso a tradimento, durante un suo viaggio, da emissari del Gonzaga. Il Duca di Savoia ne pretese ed ottenne la liberazione poco tempo dopo.

Infeudato ed investito di Bioglio, Piatto e Mosso S. Maria con titolo marchionale, per dono del Duca di Savoia Carlo Emanuele I (20 agosto 1618, PP. 34.235).

9 febbraio 1620: Decreto del Duca di Monferrato per alienare al conte di Verrua, Augusto Manfredi Scaglia, al prezzo di 1000 doppie di Spagna, 1/4 di Carpenetto devoluto al patrimonio ducale Monferrino in seguito alla estinzione degli Scaglia di Carpenetto.

12 ottobre 1619: sua alienazione del castello, beni e giurisdizione di Piobesi per 1500 scudi, feudo proveniente dall'eredità di Bernardo Scaglia (f. Cesare), cui l'aveva portato in dote la moglie Clara Maria di Piosasco.

Infeudato di Tronzano con titolo marchionale, per dono del Duca di Savoia Carlo Emanuele I (24 gennaio 1629) ma includendo nell'investitura anche le ragioni feudali acquistate dal demanio il 19 marzo 1616, in seguito a confisca per felonìa del Colonnello Giovanni Giacomo Alardo.

Infeudato di Verolengo, per dono del Duca di Savoia, il 1.º gennaio 1630 (PP. 50.198) con titolo Signorile.

21 marzo 1633: acquisto, per scudi 1300, del feudo di Brusasco, allora devoluto al patrimonio ducale per la morte, sine liberis, del vassallo Dodolo.

Il 17 febbraio 1637 acquistò dalla Camera Ducale del

Piemonte le porzioni di *Cocconito* e *Marcorengo* devolute per la morte del vassallo Giovanni Battista Genna. M.: (1606) Margherita Biandrate di S. Giorgio, morta il 1. settembre 1626; f. Teodoro e di Giovanna Roero di Sciolze; già vedova essa Margherita, nel 1604, di Carlo Guglielmo Valperga di Caluso; f. Bonifacio e di Claudia Scarampi di Vesme.

1. - Carlo Vittorio Amedeo (XXV).
 2. - Alessandro, già morto il 7 marzo 1619.
 3. - Giovanna Ginevra, sp.: (7 marzo 1619) Marchese Ludovico Solaro di Dogliani, f. Marchese Francesco Emanuele.
 4. - Francesco Maurizio. Colonnello di Cavalleria. Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; nato a Torino, San Giovanni, il 22 maggio 1613, morto all'assedio di Torino, nel 1640, durante la guerra civile tra Madamisti e Principisti.
- M.: Caterina Isnardi di Caraglio, morta a Torino, San Tommaso, il 2 giugno 1671; f. Carlo Tommaso.
5. - Bianca Ludovica, n. Torino, San Giovanni, 29 gennaio 1615.
 6. - Filiberto Amedeo. Morto a Torino, San Tommaso, 13 novembre 1658; nipote di Filiberto Alessandro, e, come lo zio, *Abate e Diplomatico*.

Nel 1635 ottenne, per cessione del medesimo patruo, l'Abbazia di San Pietro di Muleggio, e, nel 1642, quella di San Giuseppe di Susa.

Ambasciatore del Duca di Savoia in Francia dal 1643 al 1646, poi Ministro di Stato della seconda Madama Reale Maria Giovanna Battista Duchessa di Savoia.

Fece fabbricare il *Palazzo Scaglia di Torino*, in via Stampatori e fondò una primogenitura per i nipoti col feudo di *Verolengo* che era stato abilitato a possedere, per cessione del fratello IV conte di Verrua, con assenso ducale delli 4 luglio 1654; PP. 70.30.

XXV. - Carlo Vittorio Amedeo. IV conte di Verrua, morto a Torino, San Tommaso, il 6 agosto 1653. Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata il 21 agosto 1648. Maresciallo di Campo (12 maggio 1642, PP. 60.157); Generale della Cavalleria (30 agosto 1648; PP. 62.740); Governatore di Nizza.

Nel 1653 rinunziò ai feudi di *Perleto*, *Olmo*, 1/4 di *Rocaverano* e parte di *Castelletto Ussone* a favore del conte Francesco Valperga di Masino, il quale, a sua volta, rinunziò, a favore degli Scaglia, alle proprie pretese su *Caluso* e *Rondissone*.

Signore di San Raffaele per le ragioni dotali della prima moglie.

M.: a) Clara Isabella Gervasio f. Giovanni Maria e di Giacinta Sozo dei conti di San Raffaele;

b) 26 giugno 1627, Francesca Claudia de Saint Michel d'Hermance Prima Dama d'Onore di Madama Reale Cristina di Francia Duchessa di Savoia; morta nel 1658; figlia unica ed erede universale del barone, poi marchese, Francesco Melchiorre, Signore d'Avully, de Vigny, di Anières, de Sainte Marie et de La Chapelle, barone di Saint Jeoire nel Faucigny, ecc.; Gentiluomo di Ca-

mera, Scudiere, poi Ciambellano del Duca di Savoia Carlo Emanuele I; Consigliere di Stato, Luogotenente Generale della Cavalleria; e di Claudia della Rovere di Vinovo.

Essa Francesca Claudia de Saint Michel d'Hermance acquistò (20 settembre 1635) il feudo di Ozà, ossia Osasio presso Pinerolo, che, per suo tramite, passò alla famiglia Scaglia così come i feudi savoiani ereditati dal padre.

1. a. - Gerolama Giacinta, cui il padre cedette le ragioni feudali su San Raffaele; sp.: Gaspare Torielli, da Chivasso.
2. b. - Cristina Maria, n. Torino 2 dicembre 1641, morta il 23 gennaio 1642.
3. b. - Alessandro Gerardo (XXVI).
4. b. - Anna Margherita, morta a Torino, Santa Teresa, 17 dicembre 1665.
5. b. - Francesco Maurizio, primogenito, nato a Torino e morto a Torino il 22 novembre 1657 di anni 28 e sepolto in San Tommaso.
6. b. - Carlo Giuseppe, n. Torino 2 giugno 1644, morto infante.
7. b. - Maria Claudia Margherita, morta a Torino di anni 45 il 18 luglio 1706. Suo testamento dell'anno 1699; sp.: Marchese Giovanni Gerolamo Doria del Maro f. Marchese Giovanni Domenico.
8. b. - Carlo Antonio Giovanni Battista. Cavaliere di Malta e Generale della Repubblica Veneta, morto a Candia, combattendo contro i Turchi, nel 1646. Scrisse versi latini che furono pubblicati a Torino il 2 novembre 1662 in una « Relatione sul Miracolo di Oropa ».
9. b. - Augusto Filiberto, morto a Torino, di anni 64, il 30 gennaio 1697, detto l'*Abate Scaglia* e titolare delle Abbazie di San Giusto di Susa e di Santo Stefano.

Ministro di Stato, Gran Cancelliere dell'Ordine della SS. Annunziata nel 1673; Ambasciatore a Parigi dove combinò l'infelice matrimonio del nipote Augusto Manfredi Giuseppe Ignazio VI conte di Verrua con Giovanna Battista d'Albert figlia di Luigi Carlo II Duca di Luynes e di Anna di Rohan dei Duchi di Montbazon.

10. b. - Giacinto. VIII conte di Verrua e successore, in tale feudo, al pronipote Giuseppe Maria Vittorio Amedeo VII conte di Verrua morto il 24 settembre 1707 per caduta da cavallo.

Al medesimo pronipote successe anche nei feudi di *Caluso*, *Rondissone*, *Brusasco*, *Bioglio*, *Castino*, *Cessole*, *Cortemiglia*, *Osasio* e *Carpenetto*. Non ebbe invece i feudi della Savoia, *Cocconito* e *Marcorengo* che furono devoluti o messi all'asta.

Alla sua morte, *Verrua*, *Cessole*, *Cortemiglia* e *Carpenetto* passarono « all'agnato trasversale » Giuseppe Antonio Scaglia IV conte di Sostegno che divenne anche IX ed ultimo conte di Verrua.

M.: (Torino, San Giovanni, 28 novembre 1685) Gabriella Caterina Mesmes de Marolles, detta la Mar-

chesa di Caluso, morta a Torino nel 1712 e sepolta nella chiesa dei Cappuccini; f. Francesco Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, e già vedova, essa Gabriella Caterina, in prime nozze (3 dicembre 1667) di Carlo Francesco Amedeo delle Lanze, Primo Scudiere di S.A.R.; f. Agostino (Capitano di Corazze, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata) e di Barbara Sandri Trotti f. Odino conte di Mombasiglio.

Gabriella Caterina Mesmes de Marolles, per le molteplici, onorifiche cariche di cui il padre era investito, visse a lungo a Corte e, da signorina, fu notoriamente l'amante del Duca Carlo Emanuele II. Il medesimo sovrano, allorchè seppe che Madamigella de Marolles era incinta, la fece sposare al conte Carlo Francesco Amedeo delle Lanze il cui figlio Agostino, tuttochè portasse il nome delle Lanze, era, in realtà, figlio del Duca di Savoia e, come tale, da tutti considerato e riconosciuto. Creato Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Governatore di Aosta, poi della Savoia, morto a Bologna il 18 maggio 1749, Agostino delle Lanze fu padre del famoso Cardinale delle Lanze morto nel 1784 e nato nel 1721 da Barbara Piossasco di Piobesi.

XXVI. - Alessandro Gerardo. V conte di Verrua. Oltre ai soliti titoli paterni aggiunse quelli di *Conte d'Ozà*, *Marchese di Cessole* e *Conte di Verolengo*. Dai Morra acquistò (12 giugno 1663) *Barone* per 1300 doppie di Spagna.

Colonnello della Cavalleria d'Ordinanza Forestiera del Duca di Savoia. Morto a Vercelli il 13 agosto 1673.

M.: (1658) Maria Angelica di Desimieux (alias d'Esimeu sive Desimieu in Francia) dei Baroni di Saint Beron e dei Signori d'Esimeu, Salvaneuf e di Anidre nel Delfinato. Dama di Corte di Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours.

Sua transazione coi Verrua delli 30 ottobre 1713 per la quale toccarono al cognato Giacinto (v. sopra numero 10. b.) i feudi di *Verrua*, *Caluso*, *Rondissone*, *Ozà (Osasio)*, 1/4 di *Mazzè*, 2/3 di *Brozolo*, 1/3 di *Carpenetto*, *Verolengo*, 1/3 di *Cortemiglia*, *Mathiè* e *Langoglio*. Al barone Giovanni Francesco Ferron de Sarre cui Angelica di Desimieux aveva ceduto la propria parte di eredità (spettante per la morte del marito e del figlio) per la liquidazione, toccarono invece *Cocconito* e *Marcorengo* nonchè i feudi della Savoia cioè: *La Chapelle*, *Hermance*, *Avully*, *Vigny* ed *Anières*.

Angelica di Desimieux fu donna di carattere austero, orgoglioso ed imperioso. Non seppe tutelare la nuora nè accattivarsene la simpatia e tanto meno la confidenza. Ebbe pertanto la sua parte di colpa grave se la medesima divenne l'amante di Vittorio Amedeo II. Nel 1704, per intercessione del Principe di Condé, ottenne da Luigi XIV una pensione di 1000 scudi per la morte di suo figlio Augusto Manfredi avvenuta, al servizio del Re di Francia, nella battaglia di Hochstädt (13 agosto 1704).

1. - Augusto Manfredi (XXVII).
2. - Marianna, n. Torino 10 febbraio 1665.

XXVII. - Augusto Manfredi Ignazio Giuseppe Gerolamo. VI conte di Verrua; n. Torino 3 dicembre 1667, morto ucciso in guerra nella battaglia di Hochstädt, il 13 agosto 1704. *Maresciallo di Campo del Re di Francia Luigi XIV*.

Investito di Verrua e di Tronzano nel 1674. Cons. arma 18-VI-1687.

Gentiluomo di Camera del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II e Colonnello dei Dragoni Azzurri (Dragons Bleus) nel 1683. Con tale reggimento guerreggiò contro i Valdesi nel 1686 per imposizione di Luigi XIV. Dall'aprile al novembre del 1688 fu in Ungheria a combattere contro i Turchi che minacciavano Vienna, e, nel 1689, nuovamente sulle Alpi a combattere contro i Protestanti francesi che tentavano di rifugiarsi in Savoia per sottrarsi alle inique e crudeli persecuzioni ordinate dal Sovrano in loro danno.

Intollerante ed amareggiato per la relazione sorta tra sua moglie ed il Duca di Savoia, nel 1690, abbandonò Torino con la madre ed i figli ed andò a vivere a Parigi dove offrì i propri servizi a Luigi XIV allora in guerra col Piemonte.

Il Re di Francia nominò il VI conte di Verrua Colonnello dei Dragoni di S. M.; Commissario Generale per la Cavalleria e Maresciallo di Campo fuori quadro.

In seguito alla diserzione dello Scaglia, il Duca di Savoia confiscò i suoi beni che gli restituì tuttavia nel 1698.

Augusto Manfredi, con i titoli ed i gradi che Luigi XIV gli aveva conferito, combatté contro l'Impero per il Re di Francia. Si trovò pertanto all'assedio di Mons ed alla battaglia della Leuse nel 1691, all'assedio di Namur nel 1692 ed a quello di Charleroi nel 1693. Nel 1697 combatté agli ordini del Catinat sotto la fortezza di Ath; nel 1704, alle dipendenze del Maresciallo Marsin (ucciso poi all'assedio di Torino nel 1706) combatté contro Lord Marlborough e contro il Principe Eugenio di Savoia. Il 13 agosto 1704 venne ucciso nella battaglia di Hochstädt pagando con la vita il fio della propria fellonia.

M.: (Parigi, 25 agosto 1683) Giovanna Battista d'Albert de Luynes, tredicenne appena, nata a Parigi, Palazzo Luynes, il 18 gennaio 1683, morta a Parigi il 18 novembre 1736; Dama di S.A.R. la Principessa Anna d'Orléans Duchessa di Savoia; f. Luigi Carlo d'Albert II Duca di Luynes, Gran Falconiere di Corte, e di Anna di Rohan Montbazon.

Giovanna Battista di Luynes, VI contessa di Verrua fu appassionatamente amata dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo II. Da lui ebbe due figli che furono legittimati il 14 luglio 1701 con i titoli di Madamigella e di Marchese di Susa. Essi furono precisamente: 1) Vittoria Francesca, n. Torino 29 gennaio 1690, morta a Parigi l'8 luglio 1766, sepolta a Parigi nella chiesa della Visitazione; sp.: (Moncalieri, 7 novembre 1714) Vittorio Amedeo di Savoia Principe di Carignano (1690-1741), f. Emanuele Filiberto e di Caterina d'Este; - 2) Vittorio Francesco nato il 10 dicembre 1694, morto il 20 marzo 1762, sepolto a Torino nella chiesa della

Confraternita della SS. Trinità; m.: Maria Lucrezia Franchi di Pont morta il 1. gennaio 1777; f. conte Gaspare.

1. - Maria Angelica. Monaca a Parigi nel 1701. Nata a Torino il 3 maggio 1684, morta a Parigi il 22 aprile 1745. Nel 1730 Abbadessa del Monastero di Santa Chiara a Vienna nel Delfinato. Nel 1736 nominata dal Re di Francia Luigi XV Abbadessa a Parigi nel Convento detto « Aux Bois » in Rue de Sèvres, monastero che Maria Angelica fece ingrandire ed abbellire con i denari lasciatele dalla madre e dove la medesima Abbadessa Maria Angelica Scaglia di Verrua morì alle 2 del mattino delli 22 aprile 1745, assistita dalla sorellastra Principessa di Carignano nata Madamigella di Susa.

2. - Vittorio Amedeo (XXVIII).

3. - Carlo Augusto, n. Torino 17 dicembre 1688, morto a Tournai, di malattia, nel 1706.

4. - Marianna. Monaca a Parigi nel 1701. Nel 1725 Abbadessa nel Convento delle Clarisse a Caën in Francia. Dopo la morte della sorella (1745) la sostituì a Parigi nel Convento detto « Aux Bois » in Rue de Sèvres, per intercessione della sorellastra Principessa di Carignano.

XXVIII. - Vittorio Amedeo. VII conte di Verrua, n. a Torino il 10 novembre 1686, morto il 24 settembre 1707, per caduta da cavallo, nelle vicinanze di Peroxa, mentre galoppava a lato del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II.

Gli successe nei titoli e nei feudi il prozio Giacinto Scaglia che divenne VIII conte di Verrua.

(Linea Finita)

IV

RAMO DI SOSTEGNO POI SUBENTRATO NEL COMITATO DI VERRUA

XXIX. - Carlo Emanuele Scaglia di Verrua I conte di Sostegno; f. Alessandro (v. n. XXII) e di Olimpia Visconti di Fontana.

Gentiluomo di Camera e Scudiere del Duca di Savoia Carlo Emanuele I col trattamento di 400 ducaton annui per ambo le cariche (PP. 31.218); Maggiordomo dei Principi. Cavaliere di Gran Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il 2 settembre 1615 creato Intendente Generale delle Finanze in sostituzione del conte di Mombasiglio; riconfermato nella carica di Generale delle Finanze il 26 agosto 1620 (PP. 35.259); Ambasciatore presso la Repubblica Veneta.

Donazione di Sostegno con titolo comitale (25 settembre 1614). Reinvestito il 15 agosto 1619 (PP. 35.114). Infeudato di Ormea parimenti per dono del Duca Carlo Emanuele I (19 agosto 1615).

M.: (Torino, 14 agosto 1612) Maria Francesca Solaro di Dogliani, f. Giovanni Antonio; poi moglie del conte Carlo Emanuele Filippi.

1. - Amedeo.

2. - Gerardo.

3. - Marco Alessandro (XXX).

4. - Giuseppe Maria Alberto.

5. - Olimpia, sp.: a) Colonnello Francesco Avogadro di Cerrione del ramo detto di Magnano, f. Federico e di Ginevra Scaglia; già vedovo in prime nozze di Tommasina Arborio di Gattinara (f. Cesare) e vedovo in seconde nozze (5 aprile 1640, r. Gio. Paolo Cusani) di Agata Beatrice Gazzini, vedova, a sua volta, di Giovanni Francesco Gottofredo di Buronzo;

b) 28 settembre 1648, r. Miglino, Doroteo di San-

digliano f. Giovanni Battista e di Camilla Caissotti di Rigaud.

XXX. - Marco Alessandro. II conte di Sostegno, morto nel 1672. Rettore (Sindaco) di Biella nel 1669. Nel 1665 alienò Cavaglià a Claudio d'Harcourt, feudo del quale il padre era stato investito nel 1619. Suo testamento in Biella delli 2 gennaio 1670 a modificazione di quello precedente delli 26 gennaio 1658.

M.: (dote, Biella 30 aprile 1665, r. Masserio) Lucrezia Francesca Bertodano di Tollegno f. Conte Gaspare Vincenzo e di Flaminia dei Signori di Bulgaro; poi moglie, essa Lucrezia Bertodano, del conte Ascanio Cipelli, f. Giovanni e di Anna Ghilini; già vedovo, a sua volta, esso conte Ascanio Cipelli, in prime nozze (12 febbraio 1648, r. Serafino Tabula) di Francesca Torielli f. Giovanni Battista.

1. - Giovanni Maurizio.

2. - Carlo Antonio (XXXI).

3. - Ignazio Giovanni Battista.

4. - Giuseppe Maria Alb. rto. Cavaliere dei SS. M. e L. Prove di nob. 1674.

XXXI. Carlo Antonio. III conte di Sostegno per investitura delli 7 novembre 1672; reinvestito il 13 gennaio 1678. Cons. arma 18 giugno 1687.

(M.: Torino, 2 ottobre 1690) Anna Felicità Benso di Albugnano f. conte Carlo Antonio Governatore di Chieri, e di Ludovica Margherita Forni modenese; poi moglie, essa Anna Felicità Benso, del conte Filippo Ignazio Robbio.

1. - Giuseppe Antonio (XXXII).

2. - Marianna Teresa. Suo testamento delli 28 aprile 1775, r. Giovanni Battista Mossotti; sp.: Doroteo di Sandigliano f. Francesco Maria I.U.D. e di Ottavia nata parimenti di Sandigliano.

3. - Olimpia.

4. - Paolo Carlo Guglielmo, n. Torino 4 novembre 1704.

5. - Cesare Domenico. Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro (prove di nobiltà 1710) e come tale provvisto della Commenda istituita nel 1575 da Ferdinando Scaglia f. Gerardo (v. n. XXI) presso Sandigliano. Fattosi successivamente frate Domenicano beneficiò largamente la chiesa di San Carlo a Biella.

6. - Giuseppe Ignazio. Generale di Fanteria. Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata il 25 marzo 1771; morto il 31 dicembre 1774.

Cavaliere di Malta (26 gennaio 1768); da Colonnello fu Comandante in seconda del Reggimento « Guardia ». Governatore di Alessandria nel 1761; Comandante della Cittadella di Torino nel 1763. Promosso Generale di Fanteria e nominato Governatore di Saluzzo nel 1772.

XXXII. - Giuseppe Antonio IV conte di Sostegno, IX ed ultimo conte Scaglia di Verrua. Morto a Torino, di anni 84, il 5 dicembre 1781. Nel 1734 successe al conte Giacinto Scaglia, dal ramo primogenito, nel Comitato di Verrua, facendo escludere i Doria del Maro che vi pretendevano. Successe parimenti nel feudo di Cessole (che nel 1759 alienò al demanio) ed in quello di Cortemiglia di cui fu investito il 17 luglio 1734. Nel 1722 cedette Sostegno al Regio Patrimonio; ed il 28 maggio 1748 ottenne l'erezione di Carpenetto in Baronia comprendente 347 giornate di terreni feudali a lui devoluti come « agnato trasversale » di Giacinto Scaglia VIII conte di Verrua discendente da Augusto Manfredi III conte di Verrua che era successo agli Scaglia di Carpenetto.

Il 28 aprile 1758 vendette il medesimo luogo di Carpenetto al conte Nicola Coardi ed alienò Castino al barone Ferrod che lo rivendette agli Oreglia di Bene.

M.: a) Maria Caterina Rhebinder, morta a Torino, Santa Teresa, il 2 dicembre 1731, di anni 22;

b) 1733, Angela Solaro di Breglio, morta di parto, a 23 anni, in Torino il 10 marzo 1739; f. conte Giuseppe Roberto.

1.a - Ottone, n. Torino 7 febbraio 1725, morto a Torino, 25 agosto 1727.

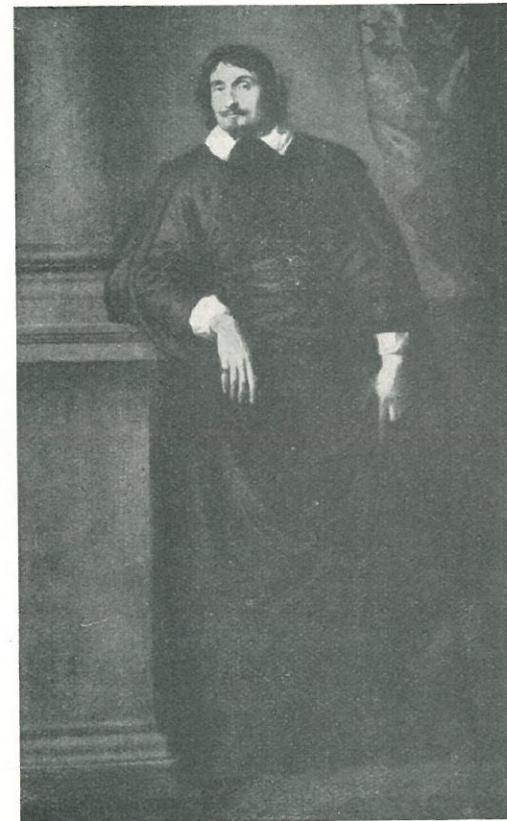
2.b - Maria Gabriella Francesca, n. Torino 28 giugno 1737, morta a Roma 7 giugno 1795. Suo testamento 8 ottobre 1792. Sp.: (Torino, 6 agosto 1753) Conte Azzone Baldassare Saluzzo di Casteldelfino morto 1767.

3.b - Maria Teresa, gemella di Maria Gabriella.

4.b - Antonio Amedeo morto di mesi 7 il 13 settembre 1739, causando, alla sua nascita, la morte della madre.

5.b - Anna Felicità. Ultima degli Scaglia di Verrua, n. Torino 11 dicembre 1735, morta a Torino 17 dicembre 1819. Suo testamento 27 novembre 1818. Nel 1781, alla morte del padre, ereditò il Palazzo Scaglia di Torino che, attraverso la discendenza avuta dal proprio marito passò ai Balbo Bertone Marchesi di Breme. Anna Felicità Scaglia, di fatto, fu ava di Giuseppina San Martino di Baldissero e della Motta (1797-1845) moglie del Marchese Filippo Balbo Bertone f. Emanuele. Sp.: (18 gennaio 1768, r. Valberti) Giuseppe Luigi San Martino di Baldissero e della Motta, n. Vercelli 16 aprile 1736, f. Conte Francesco Antonio e di Maria Maddalena Cipelli della Motta (f. conte Francesco Antonio).

FEDERICO di VIGLIANO



Conchiglia

Un'immensa conchiglia sei, mia Gea,
galleggiante sul mare delle stelle
speco ideale risonante d'echi.

Fanciullo incorreggibile, curioso,
l'avidio lobo porgo ad ascoltare
dal tuo seno musiche celesti
che l'universo intona al suo patire:

realità dolorosa o consolante
eco del vento dell'eternità.

Scrive l'uomo

Scrive l'uomo la sua storia
sulle carte, su lavagne
la scrive anche la terra
con punte di montagne
nell'infinito terso
scrive scrive l'universo
le sue equazioni d'oro:

vanenti geroglifici
su pagine di mito
voltate dall'ombra
d'invisibile dito.

ANASTASIO

CONFLITTI DI LAVORO NELLE INDUSTRIE BIELLESI dal 1° settembre al 31 ottobre 1954

(cfr. pag. 50 e 51 del num. 4 - luglio-agosto 1954)

A cura dell'Unione Industriale Biellese

Data di inizio	Aziende interessate	Az. in cui si è svolto il conflitto	Cause	Lavoratori presenti nelle aziende in cui si è verificato il conflitto	Lavoratori effettivamente partecipanti al conflitto	Durata del conflitto	Ore di lavoro perdute in complesso	Esito del conflitto (riferito ai lavoratori)
31-8	1	1	Protesta con parziale occupazione azienda da parte di 21 operai che erano stati messi in sospens. per mancanza di lavoro.	284	23	dal 31/8 al 18/9 Il 18/9 gli operai scioperanti hanno lasciato l'azienda in seguito all'intervento della forza pubblica disposta dall'autorità giudiziaria su denuncia dell'azienda che aveva precedent. e inutilmente diffidato i dipendenti di abbandonare lo stabilimento	—	sfavorevole (1)
16-9	1	1	Solidarietà con le maestr. della Manifatt. di Lessona	132	64	minuti 30	32	sfavorevole (1)
16-9	1	1	id.	1131	171	minuti 30	85	sfavorevole (1)
8-10	1	1	Protesta contro l'escuz. di prove che la Direzione vorrebbe eseguire nel reparto	1079 1079 1079	67 141 68	gior. 8 - ore 3,40 » 9 » 8 » 11 » 4	245 1128 272	sfavorevole (1)
			TOTALI	4784	534		1762	

1) L'Unione Biellese Sindacati Lavoratori e l'Unione Italiana del Lavoro non hanno aderito allo sciopero.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DI BIELLA

presente nei mesi di agosto - settembre - ottobre 1954

Ufficio Statistica della Città di Biella

	M	F	Totale
MATRIMONI			
Rito religioso	—	—	127
Rito civile	—	—	—
<i>Totale</i>	—	—	127
Nati vivi	141	134	275
Nati morti	2	3	5
Morti	62	61	123
Incremento naturale	79	73	152

MOVIMENTO MIGRATORIO

Immigrati	460
Emigrati	315
Incremento migratorio	+ 145

CALCOLO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE

Popolazione presente calcolata al 1° agosto 1954	45143
Incremento (+) o decremento (-) naturale	+ 152
Incremento (+) o decremento (-) migratorio	+ 145
Incremento o decremento netto	+ 297
Detrazione per regolarizzazione computo del mese di febbraio	- 3
Popolazione presente calcolata a fine ottobre 1954	45437

Biella, 1 novembre 1954.

OSSERVATORIO D'OROPA

Osservazioni meteoro-sismiche dal 1° settembre al 31 ottobre 1954

DECADI	1-10 settemb.	11-20 settemb.	21-30 settemb.	1-10 ottobre	11-20 ottobre	21-31 ottobre
Pressione barometrica a 0°	massima	670,42	667,33	669,20	669,35	671,09
	minima	664,82	663,05	658,21	659,20	661,55
	media	667,26	665,22	663,53	665,27	667,38
» » al mare	media	765,61	763,73	763,11	765,26	768,25
Temperatura centigrada	massima	+ 20,1	+ 18,0	+ 15,2	+ 16,4	+ 15,8
	minima	+ 9,8	+ 9,2	+ 2,1	0,0	+ 0,9
	media	+ 15,40	+ 13,68	+ 9,03	+ 8,67	+ 7,64
Tensione del vapore	media	11,05	10,40	9,33	5,96	5,56
Umidità relativa %	media	81	84	72	70	72
Stato del cielo in decimi	media	6,30	6,30	4,90	3,97	2,60
Nebulosità	g. sereni	1	3	4	4	7
	g. misti	5	1	4	6	1
	g. coperti	4	6	2	—	2
Eliofania	assol. ore	47,3	46,3	51,9	52,4	65,0
	relat. »	0,62	0,67	0,43	0,45	0,59
Radiazione solare (lucimetro in mm)	totale	32,686	17,936	13,570	15,104	16,992
	media	3,269	1,794	1,357	1,510	1,699
Precipitazioni	acqua o neve fusa mm	13,8	35,0	2,2	—	—
	neve non fusa cm	—	—	—	—	—
Anemografo	vento predominante	N. O.	S. E.	N. O.	N. O.	N. O.
	Km orari	5,899	4,891	6,223	6,934	7,366

Sismografo: Durante il mese di settembre si sono registrati 14 terremoti, dei quali 10 lontani, 3 vicini ed uno locale di III Mercalli: da ricordare tra i terremoti vicini quello di Orléansville (Algeria) avvenuto alle ore 01,07'25" del giorno 9, che è stato disastroso con danni ingenti e molti morti.
In ottobre si sono avuti 11 terremoti, 8 lontani e 3 vicini ma tutti di lieve entità.

NOTE: Le caratteristiche di questi mesi trascorsi sono: molto sole, poca nebulosità di conseguenza, pressione quasi sempre alta livellata, temperatura piuttosto mite e pochissima precipitazione.

Il Direttore dell'Osservatorio
P. M. BALZERANI
Redentorista

Santuario d'Oropa, 1 novembre 1954.

**ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO**

Istituto di Credito di Diritto Pubblico



SEDE CENTRALE IN TORINO

SEDI IN TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

138 Succursali

e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

Tutte le operazioni di banca e borsa

Credito fondiario

Depositi in C. C. al 30 giugno 1954	L. 80.176.895.000
Assegni in circolazione	» 1.942.059.000
Cartelle fondiarie in circolazione	» 20.561.052.000
Fondi patrimoniali	» 1.812.892.000



macchine per indirizzi

ADREMA Soc. Accomandita Italiana

Sede Centrale: MILANO Via Privata Vasto I - Tel. 66.4892 - 66.4893

Filiali: TORINO, tel. 49.566 - GENOVA, tel. 587.106 - PADOVA, tel. 23.219
ROMA, tel. 64.891 - FIRENZE, tel. 294.645 - BOLOGNA, tel. 30.908

La previdenza protegge
e consolida
ciò che il lavoro produce

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
“ LE ASSICURAZIONI D’ITALIA „

Agenzia generale di BIELLA

F. BIANCOLI

VIA ARNULFO 18a

TELEFONO 22.113